



ACCADEMIA
DEI GEORGOFILII



OIV  **100**

Anno Internazionale della Vite e del Vino 1924 • 2024



ACCADEMIA ITALIANA
DELLA VITE E DEL VINO

*Convegno per celebrare i 100 anni
dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino*

UN SECOLO
DI CONFRONTO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE
PER IL PROGRESSO DELLA VIGNA
E DEL VINO NEL MONDO

23 aprile 2024

Società  Editrice Fiorentina

Con il contributo di



FONDAZIONE
CR FIRENZE



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Copyright © 2024
Accademia dei Georgofili
Firenze
<http://www.georgofili.it>

Proprietà letteraria riservata

Supplemento a «I Georgofili. Atti della Accademia dei Georgofili»
Anno 2024 - Serie VIII - Vol. 21 (200° dall'inizio)

Direttore responsabile: Paolo Nanni

SOCIETÀ EDITRICE FIORENTINA
via Aretina, 298 - 50136 Firenze
tel. 055 5532924
info@sefeditrice.it - www.sefeditrice.it

ISBN 978-88-6032-774-1

Indice

MASSIMO VINCENZINI <i>Presentazione</i>	7
ROSARIO DI LORENZO <i>Saluto</i>	9
FEDERICO CASTELLUCCI <i>Saluto</i>	11
LUIGI MOIO <i>Presente e futuro dell'OIV</i>	15
MARIO FREGONI <i>Il ruolo dell'Italia nella storia dell'OIV</i>	19
DAMIANO LI VECCHI <i>Il contributo dell'Italia alla crescita dell'OIV</i>	25
GIORGIO DELGROSSO <i>La congiuntura vitivinicola mondiale</i>	31
ENRICO BATTISTON <i>Cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile del settore vitivinicolo</i>	37
VITTORINO NOVELLO <i>Contributo della Commissione Viticoltura OIV</i>	43

ANTONELLA BOSSO	
<i>I contributi fondamentali della Commissione Enologia OIV</i>	51
ANTONIO SECCIA	
<i>I contributi fondamentali della Commissione Economia & Diritto OIV</i>	57
PATRIZIA RESTANI	
<i>I contributi fondamentali della Commissione Sicurezza & Salute</i>	65
EUGENIO POMARICI	
<i>Conclusioni</i>	77

MASSIMO VINCENZINI¹

Presentazione

¹ Presidente Accademia dei Georgofili

Buongiorno a tutti e benvenuti in Accademia dei Georgofili per questa giornata che definirei di festa: siamo qui, infatti, per celebrare i primi 100 anni di vita dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino e lasciatemi pur dire che non esiste luogo migliore per celebrare un evento, un compleanno, come questo. L'Accademia dei Georgofili è nata il giugno il 4 giugno del 1753, abbiamo da poco inaugurato il 271 anno di attività ininterrotta, ma fin dall'inizio della loro storia, i primi Georgofili erano ben consapevoli dell'importanza economica e sociale del settore vitivinicolo, tanto consapevoli che inclusero la coltivazione della vite e la trasformazione dell'uva in vino tra gli argomenti che allora definivano gli oggetti su cui gli accademici avrebbero dovuto appuntare la loro attenzione. Di lì a poco dalla fondazione, il granduca concesse all'Accademia dei contributi perché in qualche modo si desse da fare per trovare suggerimenti, progetti, innovazioni per migliorare la produzione enologica ed è per questo che i Georgofili bandirono fin dall'inizio della loro attività dei bandi di concorso su questo argomento. Al riguardo, mi piace ricordare che è del 1774 la pubblicazione di una memoria di Ferdinando Paoletti dal titolo *L'arte di fare il vino perfetto e durevole*, di cui abbiamo fatto delle copie anastatiche, perché il problema allora era quello della conservabilità del vino.

Giovanni Targioni Tozzetti qualche anno dopo, siamo ancora nel '700 (mi pare nel 1791), ricorda, riferendosi ai vini toscani, che i tre quinti dei vini non arrivavano a 8 mesi; un quinto arrivava a malapena all'anno e solo un quinto dei vini poteva reggere fino a 3 anni. Questa era la situazione almeno in Toscana. C'è da dire che da allora per fortuna le cose son cambiate, le tecniche sono cambiate e migliorate anche per merito della OIV, almeno negli ultimi 100 anni, e specialmente nella fase post fillosserica l'Istituzione ha svolto un ruolo importante.

Oggi celebriamo questi primi 100 anni, cosa dire se non augurare almeno altri 100 e poi altri 100 e oltre di cura e attenzione per un settore oggi strategico sotto tutti e tre i punti di vista della sostenibilità, quindi importanza sociale, importanza economica e importanza ambientale.

Buon lavoro a tutti e godiamoci questa giornata, una volta tanto una giornata di festa, e grazie per essere qui a presenziare l'odierna celebrazione.

ROSARIO DI LORENZO¹

Saluto

¹ Presidente Accademia Italiana della Vite e del Vino

Buongiorno, è un grande piacere porgere i saluti dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino (AIVV) a tutti Voi. Ci incontriamo in questa prestigiosa sala per un evento importante, celebrare insieme il centenario dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV).

Abbiamo condiviso con l'Accademia dei Georgofili l'organizzazione di questa giornata, con grande entusiasmo. AIVV e OIV sono legati da una significativa vicinanza in termini di obiettivi perseguiti, di problematiche affrontate e, non ultimo, di partecipazione, con ruoli spesso di particolare rilievo che molti accademici dell'AIVV hanno avuto e hanno in ambito OIV. Basti citare a tal proposito i tre italiani, presidenti generali dell'OIV, Garoglio, Fregoni e l'attuale Luigi Moio.

Come detto l'incontro di oggi è in primo luogo un'occasione di festeggiamento ma vuole essere anche un momento per sviluppare una riflessione sul percorso fin qui svolto e sul fondamentale contributo di straordinaria importanza che l'OIV ha fornito, nei suoi primi cento anni, per lo sviluppo del settore e anche sulle problematiche più attuali e sulle prospettive future che impegnano oggi l'OIV, nel continuare a svolgere un ruolo di primaria rilevanza per la crescita del comparto vitivinicolo a livello mondiale. Per questo ringrazio i relatori, certo del contributo che daranno alla riuscita del convegno.

In questo intervento mi piace evidenziare il metodo di lavoro adottato dall'OIV, basato sulle conoscenze scientifiche, sulla consapevolezza di dovere tenere conto delle diverse visioni ed esigenze dei 50 Paesi membri e dei differenti segmenti che compongono la filiera vitivinicola. È proprio grazie a questo metodo che è stato possibile giungere alla formulazione di risoluzioni, documenti tecnici e normativi prodotti dal Comitato Tecnico-Scientifico

dell'Organizzazione, approvati all'unanimità dall'Assemblea Generale, con valore vincolante per i Paesi membri e immediata attuazione internazionale.

Concludo questo breve intervento con un ringraziamento a Masi Agricola S.p.a. per il suo contributo all'organizzazione e riuscita del convegno, e comunicando che sono pervenuti auguri di buon lavoro e di grande successo per questa iniziativa da parte del presidente della Regione Veneto Zaia, dell'ambasciatore Sabatucci e del dott. Petraulo, rinnovando gli auguri all'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino e ringraziando tutti voi per la presenza.

FEDERICO CASTELLUCCI¹

Saluto

¹ Direttore Generale Onorario Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV)

Con grande piacere e anche con una certa emozione intervengo in questo convegno che fa parte delle celebrazioni del centenario dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino.

Anche se mi onoro grandemente di far parte delle due prestigiose Accademie, dei Georgofili e della Vite e del Vino, l'OIV rappresenta una parte importante della mia vita professionale e non solo.

Ho cominciato a frequentare l'OIV negli anni '90 del secolo scorso, circa trenta anni fa, quando ero direttore di Federvini, come esperto della delegazione italiana e continuo a viverlo intensamente ancora adesso, come direttore onorario: l'OIV è profondamente cambiato dal 2003, anno della mia elezione, primo direttore non francese in ottanta anni di storia dell'Office: grazie ancora agli Stati che mi votarono allora e grazie al ministro dell'Agricoltura di allora che mi indicò come candidato, alla capo delegazione italiana all'OIV e allo sforzo del Ministero degli Esteri che rese possibile portare avanti la mia candidatura.

Nel 2004 da Office passammo a Organisation, le lingue ufficiali divennero cinque, vennero rinnovati Statuti e Regolamenti interni: si partì con grande slancio e grande spirito di rinnovamento e con forte spirito di coesione tra tutti gli Stati membri, anche se ciascuno restava ben attento alla propria situazione e aree di interesse.

Tutte le decisioni e risoluzioni OIV, prese all'unanimità, sono a dimostrare che trovare un accordo è possibile se ci si avvicina senza pregiudizi ai problemi e che la scienza, così ben rappresentata dagli esperti che gli Stati inviano all'OIV, può essere un forte stimolo e collante a una fattiva coesione.

Ho avuto anche la fortuna di avere collaborato con dei grandi presidenti: Rainer Wittkowski, con il quale abbiamo cominciato insieme la nuova av-

ventura dell'Organisation, Peter Hayes, primo presidente australiano dotato di grande dinamicità, Yves Benard, con il quale avevamo già proficuamente collaborato nelle Associazioni professionali europee e Claudia Quini, prima di una bella serie di ben tre donne presidenti: grazie a tutti loro!

E grazie ai direttori che mi sono succeduti: Jean Marie Aurand, di cui ricordo con grande piacere i piacevolissimi e proficui colloqui avuti prima e dopo la sua elezione, Pau Roca Blasco, un vero fratello, con il quale avevo condiviso tanti anni di lavoro comune a Bruxelles e di sincera e profonda amicizia, ma che purtroppo non è più tra noi e last but not least John Barker, che ho avuto la fortuna di conoscere fin dalle sue prime venute all'OIV come giovanissimo esperto della delegazione neozelandese e il piacere di vedergli compiere un meritatissimo *cursus honorum* all'OIV fino alla Direzione Generale, che gli auguro di tenere per molto tempo.

Ovviamente, anche il caro amico e grande presidente Luigi Moio è stato un altro degli straordinari incontri all'OIV; poter assistere a come, fin da quando arrivò come esperto della delegazione italiana, grazie alle sue grandissime capacità scientifiche e al suo straordinario calore umano, la sua posizione nell'OIV sia andata affermandosi e crescendo fino alla Presidenza, è una di quelle esperienze che fa veramente piacere aver vissuto.

Grazie a tutti i miei colleghi e collaboratori all'OIV, con i quali ho fatto un gran bel pezzo di strada e di vita e grazie a tutta la delegazione italiana, con la quale ho intrapreso questo cammino comune nell'Office e poi nell'Organisation che, sono fiducioso, ci porterà ancora grandissime soddisfazioni.

It is with great pleasure and also with a bit of emotion that I speak at this conference which is part of the celebrations of the centenary of the International Organization of Vine and Wine

Even though I am greatly honoured to be part of the two prestigious Academies, the Georgofili and the one of Vine and Wine, the OIV represents an important part of my professional life and beyond.

I began to attend the OIV in the 90s of the last century, about thirty years ago, when I was Director of Federvini, as an expert of the Italian delegation and I continue to experience it intensely even now, as Honorary Director: the OIV is profoundly changed since 2003, the year of my election, the first non-French Director in the eighty-year history of the Office: thanks again to the States who voted for me at the time and thanks to the Minister of Agriculture at the time who indicated me as a candidate, to the Head of the Italian delegation at 'OIV and to the effort of the Ministry of Foreign Affairs which made it possible to carry forward my candidacy.

In 2004 we moved from Office to Organisation, the official languages became five, Statutes and internal Regulations were renewed: we started with great enthusiasm and a great spirit of renewal and with a strong spirit of cohesion between all the Member States, even if each remained very attentive to their own situation and areas of interest.

All OIV decisions and resolutions, taken unanimously, demonstrate that finding an agreement is possible if we approach the problems without prejudice and that science, so well represented by the experts that States send to the OIV, can be a strong stimulus and glue to effective cohesion.

I was also fortunate to have collaborated with some great Presidents: Rainer Wittkowski, with whom we began the new adventure of the Organization together, Peter Hayes, the first Australian president with great dynamism, Yves Benard, with whom we had already collaborated profitably in the European professional associations and Claudia Quini, the first of a beautiful series of three women Presidents: thanks to all of them!

And thanks to the Directors who succeeded me: Jean Marie Aurand, whose very pleasant and fruitful conversations I remember with great pleasure before and after his election, Pau Roca Blasco, a true brother, with whom I had shared many years of common work in Brussels and of sincere and profound friendship, but who unfortunately is no longer with us and, last but not least, John Barker, who I had the fortune of knowing since his first visits to the OIV as a very young expert of the New Zealand delegation and the pleasure to see him complete a well-deserved cursus honorum at the OIV up to the General Directorship, which I hope he will hold for a long time.

Obviously, the dear friend and great President Luigi Moio was also another of the extraordinary meetings at the OIV; being able to witness how, ever since he arrived as an expert of the Italian delegation, thanks to his great scientific abilities and his extraordinary human warmth, his position in the OIV has been establishing itself and growing up to the Presidency, is one of those experiences that makes really nice to have lived.

Thanks to all my colleagues and collaborators at the OIV, with whom I have done a great deal of journey and life and thanks to the entire Italian delegation, with whom I have undertaken this common journey in the Office and then in the Organization which, I am confident, will still bring us great satisfaction.

LUIGI MOIO¹

Presente e futuro dell'OIV

¹ Presidente OIV

Sento con particolare emozione di avere il grande privilegio di presiedere l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino in occasione del centenario della sua creazione, il 29 novembre 1924. Terzo presidente italiano in cento anni di storia di questa organizzazione dopo il prof. Pier Giovanni Garoglio (1971-1975) e il prof. Mario Fregoni (1985-1988).

L'OIV (Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino) è una organizzazione intergovernativa a carattere tecnico-scientifico che comprende ben 50 Stati membri rappresentando l'87% della produzione mondiale di vino e il 71% del consumo mondiale.

La nascita dell'OIV poggia su una lunga storia scientifica e diplomatica. Alla fine del diciannovesimo secolo, con l'arrivo della fillossera, nacque l'urgenza di un coordinamento e un confronto internazionale tra gli esperti scientifici dei differenti Paesi. Nel 1874 venne creata una commissione scientifica internazionale che avviò e incoraggiò studi sulla biologia e l'epidemiologia dell'insetto. Successivamente, con criteri strettamente biologici, il problema venne brillantemente risolto. Dopo il disastro della fillossera, oltre al dramma del primo conflitto mondiale, i viticoltori europei, che rappresentavano il 90% della produzione mondiale, si ritrovarono ad affrontare altri problemi, come: 1) l'aumento incontrollato delle frodi con la produzione e il commercio di bevande adulterate e manipolate che venivano chiamate vino; 2) la mancanza di una definizione comune di vino che consentisse un controllo normativo unificato per regolamentare gli scambi e contrastare le frodi; 3) la colpevolizzazione del vino, inserito nella lista degli alcolici da bandire, durante il decennio del proibizionismo; 4) la mancanza di un organismo internazionale di confronto e di studio delle varie problematiche tecnico-scientifiche della filiera vitivinicola.

Per questi motivi, esattamente un secolo fa, dal 4 al 6 giugno del 1923, gli alti rappresentanti di Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia si riunirono a Parigi per una Conferenza Ministeriale Internazionale dei Paesi esportatori di vino.

Essi si confrontarono su tre punti basilari: 1) stimolare gli studi scientifici finalizzati a far conoscere e apprezzare il valore positivo di un consumo moderato del vino, in abbinamento ai pasti e in un contesto di stile di vita sano; 2) esaminare le normative adottate nei vari Paesi sulla definizione di vino, allo scopo di predisporre una definizione comune di vino, che è tutt'oggi valida, e incoraggiare lo sviluppo e l'adozione di procedure analitiche e normative rivolte a garantire la purezza, la genuinità e l'integrità del vino; 3) istituire un Ufficio Internazionale del Vino per concepire accordi su basi scientifiche da trasmettere come raccomandazioni agli Stati membri allo scopo di facilitare un'armonizzazione delle loro politiche vitivinicole per agevolare gli scambi internazionali.

Le cinque delegazioni, dopo tre giorni di lavoro, il 6 giugno 1923, concordarono i principi discussi che furono approvati in una seconda conferenza diplomatica, che si tenne dal 30 giugno al 5 luglio del 1924. A questa conferenza aderirono anche i Paesi: Austria, Ungheria, Lussemburgo, Tunisia, Cile e Messico.

Le due conferenze condussero finalmente alla firma dell'accordo che sancì l'istituzione dell'OIV: il 29 novembre 1924.

Quest'anno dunque siamo a cento anni di una lunga storia scientifica e diplomatica di successo che bisogna degnamente e solennemente celebrare.

Nell'arco di cento anni, questa particolare organizzazione intergovernativa, pienamente a carattere scientifico e interamente consacrata al vino, ha avuto il grande merito di aver elaborato una dottrina scientifica fondata su 1.432 risoluzioni nelle quali si trova una sana e rigorosa logica la cui applicazione tecnica ha permesso lo sviluppo della viticoltura e del vino di qualità nel mondo intero. Migliaia di esperti e ricercatori di tante università e centri di ricerca del mondo, attivati dai differenti Paesi membri, hanno avuto modo di confrontarsi, in un rigido criterio di autocontrollo scientifico dei risultati generati dalle loro conoscenze, garantendo in questo modo sempre l'indipendenza intellettuale e morale dell'OIV. Le migliaia di pubblicazioni accumulate e le raccomandazioni indirizzate agli Stati membri e a tutti gli attori della filiera vitivinicola mondiale costituiscono oggi un patrimonio tecnico, scientifico e storico unico e universale di cui tutti noi dobbiamo essere molto orgogliosi.

In un secolo si è avuta una crescita continua dei Paesi membri fino a raggiungere i 50 di oggi, merito del costante ed efficace lavoro diplomatico svolto da tutti i direttori generali che si sono succeduti alla guida dell'OIV. Inoltre la saggia conduzione politico-diplomatica dell'organizzazione ha avuto il grande

merito di aver saputo conservare integra l'organizzazione mantenendola legata in modo esclusivo solo alla vite e al vino per esprimere sempre al meglio tutta la diversità e le specificità della filiera vitivinicola mondiale.

Durante l'ultimo congresso in Spagna, l'anno 2024 è stato proclamato "Anno Internazionale della Vigna e del Vino". Un intero anno dedicato alla vite e al vino, che oltre all'elevato valore simbolico, ha come scopo quello di stimolare e animare incontri e dibattiti di natura scientifica, tecnica e storico-culturale in tutti Paesi vitivinicoli del mondo sotto il tema generale: "La Vigna e il Vino di domani".

Proprio nell'ambito degli eventi del centenario dell'OIV si inserisce il convegno "Un secolo di confronto scientifico internazionale per il progresso della vigna e del vino nel mondo", organizzato dall'Accademia Italiana della Vite e del Vino e dall'Accademia dei Georgofili.

L'occasione di un incontro che, oltre al valore simbolico di celebrazione dei primi cento anni dell'OIV, è oggi di fondamentale importanza strategica per l'intera filiera vitivinicola in quanto il futuro del vino necessita di un'approfondita analisi alla luce dell'attuale scenario mondiale fortemente condizionato dalle indifferibili strategie di sviluppo sostenibile, dalle considerevoli apprensioni di rispetto e custodia dell'ambiente e dalla pressante richiesta di trasparenza, sicurezza e salubrità da parte dei consumatori.

RIASSUNTO

L'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) è una organizzazione intergovernativa a carattere tecnico-scientifico che poggia su una lunga storia scientifica e diplomatica. Esattamente un secolo fa i Paesi fondatori si confrontarono sull'opportunità di istituire un Ufficio Internazionale del Vino per concepire accordi su basi scientifiche da trasmettere come raccomandazioni agli Stati membri allo scopo di facilitare un'armonizzazione delle loro politiche vitivinicole e per agevolare gli scambi internazionali. Dalla sua nascita, il 29 novembre 1924, l'OIV ha avuto il grande merito di aver elaborato 1432 risoluzioni che hanno permesso lo sviluppo della viticoltura e del vino di qualità nel mondo intero. In un secolo si è avuta una crescita continua dei Paesi membri fino a raggiungere i 50 di oggi. Una storia grandiosa che viene celebrata con "l'Anno Internazionale della Vigna e del Vino".

ABSTRACT

The International Organization of Vine and Wine (OIV) is an intergovernmental organization of a technical-scientific nature that is based on a long scientific and diplomatic his-

tory. Exactly a century ago the founding Countries discussed the opportunity to establish an International Wine Office to devise scientifically based agreements to be transmitted as recommendations to the member States with the aim of facilitating the harmonization of their wine policies and to facilitate international exchanges. Since its birth on 29 November 1924, the OIV has had the great merit of having drawn up 1432 resolutions which have allowed the development of viticulture and quality wine throughout the world. In a century there has been a continuous growth of member Countries up to today's 50. A great history that is celebrated with the "International Year of Vine and Wine".

MARIO FREGONI¹

Il ruolo dell'Italia nella storia dell'OIV

¹ Presidente onorario OIV

IL CONTESTO STORICO DELLA NASCITA

All'inizio del 1900 esistevano 10 milioni di ettari di vite, diffusi soprattutto in Europa. Spagna, Italia e Francia erano i tre grandi Paesi viticoli. La prima guerra mondiale (1915-1918) provocò gravi perdite umane associate a una forte depressione sociale ed economica in Europa, che produsse un elevato esodo di manodopera dall'agricoltura verso il Nuovo Mondo.

Una delle cause della crisi fu l'arrivo della fillossera dall'America settentrionale, che distrusse quasi 3 milioni di ettari di vigneti europei. La Francia inviò due grandi esperti in America (Planchon, 1873 e Viala, 1887) per studiare le possibilità di lotta, che già avveniva con iniezioni di solfuro di carbonio nella zona radicale. Ma i due proff. citati consigliarono l'innesto della *Vitis vinifera* su tre specie resistenti, ossia la triade storica *Vitis riparia*, *Vitis rupestris* e *Vitis Berlandieri*. Sempre nella seconda metà del 1800 giunsero in Europa dall'America altri due flagelli fungini, l'oidio e la peronospora, che venivano combattute con lo zolfo e il solfato di rame, divenuti rari e costosi a causa della guerra.

In questo contesto nacque l'idea di fondare un organismo internazionale capace di ricostituire i vigneti, in quanto il consumo del vino era considerato fondamentale e un alimento.

LE FASI STORICHE

Nel 1916, in pieno conflitto mondiale, il ministro italiano De Rossi convocò a Roma un gruppo di colleghi al fine di fondare una istituzione che affrontasse

le ricorrenti crisi vitivinicole di carattere economico e sociale dovute anche alla fillossera («Corriere Vinicolo», 16/9/1985).

L'idea venne ripresa dopo tre anni, esattamente il 16 gennaio 1919, presso l'ambasciata di Francia a Roma, dove venne discussa l'opportunità di fondare una "Unione Vinicole Latine". Nel maggio dello stesso anno nella Gironda venne ripreso lo stesso proposito, su iniziativa del presidente Mestrezat, della Camera Sindacale del Commercio del vino.

Ma l'anno determinante fu il 1922, quando tra il 14 e il 17 aprile a Genova, su invito del ministro italiano all'Industria e Commercio, Teofilo Rossi Di Montelera, si riunirono 6 Paesi europei. Durante una sessione dei lavori presieduta dal ministro francese Ricard venne proposta ufficialmente, dallo stesso ministro Ricard, la fondazione a Parigi di un Office International de la Vigne et du Vin, con la garanzia che la Francia avrebbe assunto gli oneri della sede. La Francia aveva una tradizione sugli Offices, mentre l'Italia non aveva questa cultura.

Finalmente a Parigi nel 1924 (dove il centenario del 2024) venne ufficialmente approvato lo statuto internazionale e fondato l'Office International de la Vigne et du Vin, avente sede a Parigi. L'OIV venne fondato da 8 Paesi: Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo, Grecia, Ungheria, Tunisia. Era prevista una sola lingua (il francese) e per tanti decenni si adottò un accordo non scritto secondo il quale il direttore doveva essere francese e il presidente degli altri aderenti. Nel 1928 il direttore dell'OIV Duarche cita un articolo di M. Cheron del 1923, che assegnava al ministro Rossi l'idea del 1916 formulata a Roma, tendente a fondare una istituzione internazionale della vite e del vino. Il ministro Ricard contestò questa attribuzione e avocò a sé la proposta, richiamando la riunione di Genova del 1922 (Y. Juban, 1922).

Nella seconda guerra mondiale (1939-1945) la Germania occupò Parigi e Hitler tentò di portare la sede dell'OIV a Berlino. Ci fu un'assemblea in Germania durante la quale il presidente dell'OIV (francese) in una fotografia appare a fianco di Hitler.

Nel 1945 l'OIV rischiò di essere inglobato nella FAO con sede a Roma. Nel 2004 l'Office viene assorbito nell'Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino, con uno statuto parificato a quello dell'ONU (l'OIV viene definito anche l'ONU della vite e del vino), della FAO, dell'UNESCO, ecc.

Dalla documentazione storica su esposta si evince chiaramente che l'OIV è una istituzione di origine italo-francese e in effetti nei primi cento anni questi due Paesi hanno dato molto all'OIV.

Attualmente le lingue ufficiali dell'OIV sono 6 e i Paesi aderenti 50. L'OIV ha avuto tre sedi parigine: rue Roquepine, rue D'Aguesseau e rue Monceau. Quella attuale è Dijon.



Fig. 1 *Struttura operativa dell'OIV*

LA STRUTTURA OPERATIVA DELL'OIV

Ai lavori partecipano i delegati dei Paesi membri, dato che l'OIV è un'organizzazione intergovernativa. Sono previsti anche i rappresentanti degli Osservatori. La gestione dell'OIV si avvale di un Comitato Esecutivo e di un Comitato Scientifico, che predispongono le Risoluzioni dell'OIV e che vengono inviate ai governi membri. Il Comitato Scientifico è composto dalle Commissioni Viticoltura, Enologia, Economia e Diritto, Sicurezza e salute, dalle Sottocommissioni Metodi di analisi e di apprezzamento de vini, delle Uve da tavola, delle uve secche e dei prodotti non fermentati della vite (fig. 1).

Esistono inoltre numerosi gruppi scientifici altamente specializzati, nonché la Giuria dei Premi dei libri. Nessun dubbio pertanto: l'OIV è un'organizzazione scientifica.

ALCUNE ATTIVITÀ DELL'OIV

Nel 1986 si tenne l'assemblea in Cile durante lo stato d'assedio post-attentato a Pinochet. Il presidente dell'OIV di allora ha dovuto proteggere, con grave

rischio personale, l'indipendenza scientifica dell'OIV di fronte alla interferenza militare.

Vanno ricordati tre grandi eventi dei cento anni di lavoro:

- lo svolgimento dell'Anno Internazionale della Vite e del Vino dell'OIV (fig. 2), con la partecipazione di 120 Città internazionali della vite e del vino. L'assemblea si svolse a Roma nel 1987 e per l'occasione venne composto e distribuito un disco dell'Inno dell'OIV, con testo poetico in italiano e francese;
- la fondazione del CERVIM ad Aosta, per la viticoltura di montagna e in forte pendenza e delle isole, con la collaborazione del prof. Jean Branas di Montpellier, del dott. F. Murisier (Svizzera), M. Fregoni (I), dott. G. Vola (AO).
- la fondazione (1984) del CIDEAO ad Alessandria (I), Centro Internazionale di documentazione studio delle denominazioni di origine, che pubblicava i suoi lavori sul Bulletin del Cideao. Nel consiglio sedevano B. Nehaus (CH), R. Ulhen (F), J. Boyazoglu (SA) e M. Fregoni (I).

Durante i 100 anni si sono svolti anche molti Simposi internazionali e corsi di viticoltura, ampelografia, enologia ecc., soprattutto frequentati da giovani di tutto il mondo.

CONCLUSIONI

L'autore esprime la sua riconoscenza all'OIV per le conoscenze che ha potuto accumulare e per le visite effettuate in 60 Paesi vitivinicoli di tutto il mondo. Saluta nel contempo i colleghi Alberto Garcia De Lujan, Alejandro Hernandez, Alain Bertrand, Stavroula Kourakou, Jan Boyazoglu, Jean Branas, Pierre Huglin, Vincent Petrucci e gli altri 700 collaboratori con i quali ha intrattenuo contatti scientifici.

RIASSUNTO

L'arrivo della fillossera in Europa dall'America settentrionale nel XIX secolo (che distrusse quasi 3 milioni di ettari di vigneti) e di altri due flagelli fungini (oidio e peronospora), unitamente alla prima guerra mondiale (1915-1918) e all'emigrazione di milioni di persone causarono una forte depressione sociale ed economica in Europa. In questo contesto nacque l'idea di fondare un organismo internazionale capace di ricostituire i vigneti, e

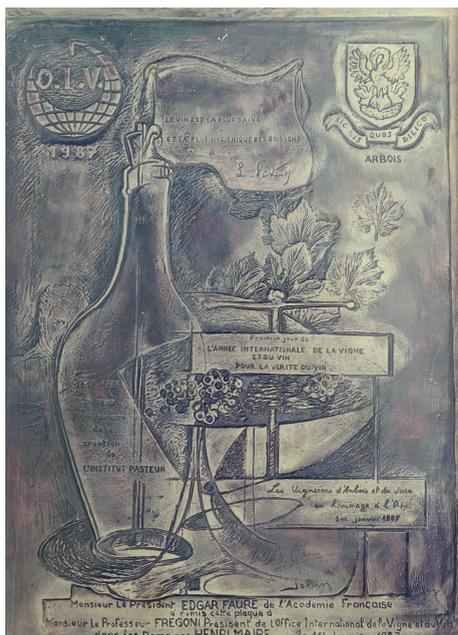


Fig. 2 Anno Internazionale della Vite e del Vino dell'OIV

nel 1924 venne ufficialmente approvato lo statuto internazionale e fondato da 8 Paesi (Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo, Grecia, Ungheria, Tunisia) l'Office International de la Vigne et du Vin, con sede a Parigi. Vengono descritte alcune attività dell'OIV (fondazione del CERVIM e CIDEAO nel 1984; Anno Internazionale della Vite e del Vino, nel 1987) e l'autore esprime la sua riconoscenza all'OIV per le conoscenze che ha potuto accumulare e per le visite effettuate in 60 Paesi vitivinicoli di tutto il mondo.

ABSTRACT

The arrival in Europe, from North America, of phylloxera (which destroyed about 3 million hectares of vineyards) and two fungal diseases (powdery and downy mildews), together with World War First (1915-1918) and labor migration to the New World, produced a great social and economic depression. In this environment was born the idea to found an international organization able to re-establish the vineyards and in 1924 was approved the international statute and founded by 8 countries (France, Italy, Spain, Portugal, Luxembourg, Greece, Hungary, Tunisia) the Office International de la Vigne et du Vin, based in Paris. OIV structure is described, as well as some activities (CERVIM and CIDEAO foundation in 1984; the International Year of Vine and Wine in 1987). The author expresses gratitude to OIV for the knowledge he got and the visits in 60 wine countries.

DAMIANO LI VECCHI¹

Il contributo dell'Italia alla crescita dell'OIV

¹ Capo Delegazione Italiana OIV; Direttore Direzione Generale PIUE del MASAF

Il 29 novembre 1924, a Parigi, l'Italia, assieme a sette Paesi (Grecia, Spagna, Portogallo, Francia, Ungheria, Lussemburgo e Tunisia) sottoscrisse l'Accordo istitutivo dell'Ufficio Internazionale del Vino.

La ratifica di quel primo Accordo avvenne con la firma e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 284 del Regio decreto 26 ottobre 1933, n. 1597, convertito con la legge 22 gennaio 1934, n. 213, ove, tra le motivazioni, veniva riportato: «Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di dare esecuzione nel Regno all'Accordo internazionale di Parigi per la creazione colà di un Ufficio internazionale del vino».

Sin da quel primo momento l'Italia ha sempre sostenuto e partecipato attivamente ai lavori di questa importante Organizzazione Intergovernativa, inizialmente favorendo la crescita e lo sviluppo dell'Ufficio Internazionale del Vino e, successivamente, dando pieno sostegno al rinnovamento dell'Ufficio, ratificando nel 2003, con la legge 15 gennaio 2003, n. 26, l'Accordo del 2001 che ha istituito l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, denominata OIV.

Infatti, la missione principale di questa Organizzazione, volta a difendere l'integrità del vino e il suo legame con il territorio di produzione, preservandone la diversità e comunicandone il valore storico e culturale, è in linea con le attenzioni che da sempre l'Italia ha riservato al settore.

L'Accordo del 2001 ha fornito all'Organizzazione strumenti più idonei ed efficaci per affrontare le nuove sfide poste da uno sviluppo crescente del commercio internazionale e da un aumento del numero degli Stati aderenti, con inevitabili differenze di visione e interessi per il settore.

Le missioni dell'OIV vengono così modernizzate e adattate affinché la nuova Organizzazione possa perseguire i propri obiettivi ed esercitare le pro-

prie attribuzioni in qualità di organismo a carattere scientifico e tecnico, con competenza riconosciuta nel settore della vigna, del vino, delle bevande a base di vino, dell'uva da tavola, dell'uva passa e degli altri prodotti della viticoltura.

Nel corso dell'Assemblea Generale del 21 maggio 2022, con risoluzione AGE 2/2022, è stato modificato l'Accordo del 2001, prevedendo anche il cambio di sede da Parigi a Digione. L'Italia ha sostenuto tale risoluzione e avviato l'iter per la ratifica della modifica dell'Accordo, la cui procedura nazionale, che prevede il doppio passaggio alle Camere, è in corso di definizione.

Nel corso degli anni il contributo dell'Italia all'attività dell'OIV è stato sempre molto intenso e incisivo, agendo su vari e importanti aspetti.

Innanzitutto, il Ministero dell'agricoltura ha sempre assicurato sostegno all'attività dell'Organizzazione con un proficuo lavoro di coordinamento e consultazione con la delegazione scientifica, rappresentata da una nutrita schiera di esperti di riconosciuta e indiscussa valenza scientifica, afferenti al mondo accademico, della ricerca e della filiera produttiva. Mi riferisco a più di 80 esperti italiani che partecipano ai lavori dell'OIV con competenze molto specifiche, che vanno da quelle che possiamo definire "tradizionali" (lo sviluppo delle pratiche enologiche, le complicate questioni sull'etichettatura, i metodi di analisi e la regolare elaborazione di raccomandazioni per l'intera filiera, la genetica e la difesa della vite) a quelle su aspetti più "contemporanei" come la sostenibilità, sulla quale la nostra delegazione ha investito molto in termini di lavoro e risorse per la digitalizzazione, il cambiamento climatico, le nuove strategie di viticoltura e di enologia a basso impatto ambientale, la tutela dei produttori e dei consumatori.

L'azione del Ministero si è, inoltre, esplicata con una continua attività di interlocuzione con il Segretariato dell'OIV.

Ma giova rappresentare che l'impegno del Ministero ricopre anche numerosi e altrettanto importanti aspetti che includono la partecipazione attiva ai tavoli europei. Mi riferisco alle riunioni di coordinamento a livello di Unione Europea, ai Working Party e al Comitato Speciale agricoltura (CSA) del Consiglio UE, ma anche a una attenta interazione con i procedimenti che la Commissione europea compie nel fare riferimento alle norme OIV.

Posso ricordare alcune tappe che sottolineano l'impegno dell'Italia alla crescita dell'Organizzazione, dove, grazie al lavoro di squadra tra candidati e pubblica amministrazione, nonché alla presenza vigile su tutti i fronti, è stato possibile portare a casa prestigiosi risultati per la delegazione italiana.

Mi riferisco all'elezione del prof. Mario Fregoni alla Presidenza dell'OIV, il quale ha ricoperto l'incarico dal 1985 al 1988, rivestendo la seconda presidenza italiana dopo il prof. Pier Giovanni Garoglio (1971-1975). Al prof. Fregoni, l'OIV dedicò nel 2008 uno dei massimi riconoscimenti, il gran prix,

«Come riconoscimento per l'opera internazionale che ha compiuto al servizio della comunità mondiale della vite e del vino».

A quarant'anni di distanza l'Italia torna a guidare l'OIV con la presidenza assegnata al prof. Luigi Moio, eletto il 12 luglio 2021 nel corso dell'Assemblea generale. In quell'occasione risultò fondamentale il ruolo dell'Italia per gestire una delicata situazione creatasi nel quadro della ripartizione delle competenze tra Stati membri e Unione europea che vedeva la Commissione europea insistere nel voler definire in CSA la scelta del candidato che, invece, è di totale competenza dei Paesi membri dell'OIV. Situazione, tra l'altro, gestita in piena pandemia, con tutte le difficoltà anche organizzative e comunicative connesse.

Tra gli altri fondamentali contributi forniti ricordo l'incarico ottenuto alla direzione dell'OIV dal dott. Federico Castellucci. È il 2003 e dopo ottanta anni dalla sua istituzione, l'Organizzazione ha per la prima volta, dopo la prevalenza francese, un direttore italiano, la cui elezione venne sostenuta all'unanimità. Il dott. Castellucci è stato riconfermato, per un secondo mandato (2008-2013) il 20 giugno 2008, nel corso del 31° Congresso mondiale della vigna e del vino svoltosi a Verona: il secondo Congresso organizzato in Italia.

Tanti sono stati gli esperti italiani che, grazie alle loro indiscusse qualità professionali, hanno ricoperto prestigiosi incarichi e ricevuto importanti riconoscimenti. Volendo riferirmi solo agli ultimi 15 anni, vorrei ricordarne alcuni, ma ciò non toglie il merito a tutti gli esperti che, per ragioni di tempo, non riesco a menzionare.

Il prof. Michele Borgo, eletto alla Presidenza della Commissione Viticoltura nel 2009. Il prof. Eugenio Pomarici, eletto nel 2013 alla Presidenza della Commissione Economia e Diritto, il quale, nel corso del Congresso del Messico del 2022, ha ricevuto il riconoscimento "Merito dell'OIV", «come espressione della gratitudine dell'OIV per il servizio reso al settore vitivinicolo mondiale». Inoltre, il prof. Vittorino Novello, eletto nel novembre del 2018 nel corso del Congresso in Uruguay, presidente della Commissione viticoltura e attualmente ne ricopre la Vicepresidenza. E poi ancora la professoressa Patrizia Romano che, oltre ad aver ricoperto l'incarico per due mandati di presidente nel Gruppo esperti Microbiologia, ha ricevuto nel 2023 il Premio internazionale OIV, con il quale vengono premiate le migliori pubblicazioni editoriali del settore, con il libro *Microbiologia della vite e del vino*.

Ma penso anche a tanti altri, esperte ed esperti, che hanno prestato e prestano la loro conoscenza alla crescita dell'Organizzazione, come alla dottoressa Antonella Bosso, attualmente presidente del Gruppo esperti di specificazioni, alla professoressa Patrizia Restani, al prof. Donato Antonacci, al prof. Antonio Seccia, rispettivamente segretari scientifici nelle Commissioni IV, III e Sottocommissione uva da tavola, al prof. Luigi Bavaresco, attualmente segretario

scientifico del Gruppo esperti di Genetica e a tutti i giovani professori e ricercatori che stanno maturando nell'Organizzazione, partecipando alle diverse iniziative e proponendo in OIV i risultati delle loro ricerche, ai quali auguriamo di poter quanto prima accedere a cariche di maggior rilievo.

La professionalità della delegazione italiana ha permesso, negli anni, di favorire lo sviluppo di numerosi lavori scientifici e di arrivare, in seno all'Organizzazione, all'adozione di risoluzioni importanti che hanno fornito orientamenti per l'intero comparto.

Limitandomi agli sviluppi recenti, penso, in particolare, alle risoluzioni inerenti la sostenibilità, il cui primo tassello è stato posto con la risoluzione sui "Principi generali di protocollo OIV del calcolo dei gas serra per il settore vitivinicolo" (Risoluzione OIV-CST 431-2011) e alle successive risoluzioni su "Principi generali di viticoltura sostenibile – aspetti ambientali, sociali, economici e culturali" (Risoluzione OIV-CST 518-2016) e "Guida OIV per l'attuazione dei principi di viticoltura" (Risoluzione OIV-VITI 641-2020), che hanno permesso di promuovere una viticoltura rispettosa dell'ambiente e fornire orientamenti che consentissero di affrontare i cambiamenti climatici attraverso attività di mitigazione e adattamento, nonché tutelare le risorse naturali. Attualmente l'argomento della sostenibilità è ancora al centro del dibattito ed è proprio in queste ultime settimane che si registrano gli ulteriori progressi in questo senso. Infatti, nel corso degli ultimi incontri dell'OIV è stato possibile, tra l'altro grazie all'intenso e coordinato lavoro di Italia, Francia e Segretariato dell'OIV, promuovere alla Tappa 7, il progetto di risoluzione inerente l'agroecologia denominata "Raccomandazione dell'OIV per l'applicazione dei principi agro-ecologici nel settore vitivinicolo" (Risoluzione VITI-SUSTAIN 20-680).

Mi preme, inoltre, ricordare il grande lavoro svolto dagli esperti di enologia che, insieme ai funzionari del Ministero dell'agricoltura, si sono adoperati per l'adozione della risoluzione "Distinzione tra additivi e coadiuvanti" (Risoluzione OIV-OENO 567 A – 2016) che ha permesso di favorire l'armonizzazione fra la classificazione prevista nel Codice internazionale delle pratiche enologiche e quella prevista in altre organizzazioni internazionali, quali il Codex Alimentarius. Da allora, il processo di armonizzazione è in continuo aggiornamento, per il coinvolgimento di ulteriori e nuovi prodotti enologici, al fine di migliorare le condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli e tutelare la salute di consumatori. Da questo lavoro discendono direttamente le norme di etichettatura e le relative informazioni al consumatore.

Infine, ricordo le riflessioni sui "prodotti dealcolati", iniziate oltre 10 anni fa e che portarono, nel 2012, all'adozione delle risoluzioni con le quali venne

data la prima definizione di «bevande a base di vino parzialmente e totalmente dealcolate» (Risoluzioni OIV-ECO 432-2012 e OIV-ECO 433-2012).

Da ultimo, in occasione degli eventi per le celebrazioni per il centenario dell'OIV, l'Italia ha organizzato una riunione ministeriale di Paesi membri dell'Organizzazione, che si è svolta nei giorni scorsi in provincia di Brescia, in Franciacorta.

L'incontro ministeriale ha fornito l'occasione per fare il bilancio di un secolo di attività e riflettere sul futuro del settore vitivinicolo mondiale, in considerazione di un contesto globale caratterizzato da mutamenti geopolitici ed economici, nonché degli ormai frequenti fenomeni determinati dal cambiamento climatico. Il dibattito si è articolato attorno alle seguenti priorità: (a) strategie di sostenibilità vitivinicola; (b) diversità genetica del materiale vegetale e cambiamento climatico; (c) produzioni di qualità e tecnologie a basso impatto ambientale; (d) potenziamento del mercato dell'uva fresca e degli altri prodotti trasformati della vite; (e) nuovi equilibri tra domanda e offerta nel mercato del vino; (f) informazione sul valore del vino e delle sue tradizioni.

L'esito della discussione sarà un contributo per la ministeriale che la Francia terrà a Digione il prossimo ottobre e potrà confluire nel nuovo Piano Strategico OIV, in via di definizione, oltre che nella Dichiarazione ministeriale che verrà adottata dai Paesi membri.

A conclusione di questo breve excursus, posso affermare, con orgoglio, che il contributo dell'Italia alla crescita e al rinnovamento dell'OIV è stato senza dubbio rilevante e puntuale.

Le personalità scientifiche italiane che, nel corso degli anni, hanno partecipato ai diversi dibattiti hanno accresciuto il peso e il prestigio dell'Organizzazione nel panorama vitivinicolo mondiale.

Voglio complimentarmi sinceramente con tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito ai lavori dell'Organizzazione, per il senso di responsabilità, dedizione, onestà intellettuale e apporto scientifico, con i quali è stato portato avanti il lavoro per l'Italia e per l'OIV.

RIASSUNTO

L'Italia è tra gli otto Paesi che sottoscrissero l'Accordo fondativo dell'OIV il 29 novembre 1924. La ratifica di quell'Accordo è avvenuta attraverso il Regio Decreto-Legge del 26 ottobre 1933. Da allora in poi l'Italia ha continuato ad accompagnare l'OIV nel suo lungo cammino che, nel corso di un secolo, ha visto aumentare il numero dei Paesi membri che la compongono e si è dotata di una nuova organizzazione e, da ultimo, di una nuova sede. L'impegno continuo e costante nell'Organizzazione da parte della delegazione italiana, selezionata sulla base di indiscusse e riconosciute professionalità tecnico-scientifiche, ha

consentito di contribuire in modo incisivo allo sviluppo lavori importanti, alcuni fondamentali, per il perseguimento degli stessi obiettivi dell'OIV e che, nel futuro, contribuiranno al raggiungimento delle ulteriori sfide che la attendono. Nello stesso tempo le qualità dei diversi esperti sono state riconosciute e premiate in seno all'Organizzazione; l'Italia ha inoltre coordinato e favorito l'accesso sia alle cariche più prestigiose di presidente e di direttore, sia all'interno degli altri organi dell'OIV. Guardando al futuro, l'Italia, con i suoi esperti, continuerà a trasmettere conoscenze ed esperienze, favorendo con forza la crescita delle nuove leve, affinché il progresso dell'Organizzazione continui e il prestigio sia accresciuto anche negli anni a venire.

ABSTRACT

Italy was among the eight countries that signed the OIV's founding Agreement on 29 November 1924. The ratification took place through the Decree-Law of 26 October 1933. Since then, Italy has continued to accompany the OIV on its long journey, which over the course of a century has seen the number of member countries increase and it has been endowed with a new organization and, most recently, a new headquarters. The continuous and constant commitment to the organization by Italian delegation, selected on the basis of undisputed and recognized technical-scientific skills, has made it possible an incisive contribution to the development of important works, some of which are fundamental, for the pursuit of the objectives of the OIV and which, in the future, will contribute to achieving the further challenges that await it. At the same time, the qualities of the various experts have been recognized and rewarded within the organization; furthermore, Italy has coordinated and favoured access both to the most prestigious position of President and Director, and to other OIV bodies. Looking to the future, Italy, with its experts, will continue to transmit knowledge and experience, strongly favouring the growth of new recruits, so that the progress of the Organization will continue, and its prestige will be enhanced in the years to come.

GIORGIO DELGROSSO¹

La congiuntura vitivinicola mondiale

¹ Capo Dipartimento di Statistica e Trasformazione Digitale – OIV

Nonostante la missione principale sia quella di armonizzare pratiche, standard e norme in relazione alla produzione, commercio e consumo di prodotti di origine vitivinicola, l'OIV ha tra i suoi obiettivi anche quello di informare i propri Stati membri dei recenti sviluppi del settore. Ed è quindi attraverso il proprio dipartimento di statistica, e grazie al prezioso contributo del gruppo di esperti di statistica e congiuntura e del gruppo di esperti economia e mercati (dove diversi nomi illustri della delegazione italiana hanno ricoperto ruoli di grande importanza), che l'OIV fornisce da un secolo analisi economiche e statistiche del settore vitivinicolo a livello mondiale. Un servizio particolarmente apprezzato dal settore e che pone l'OIV come una delle referenze mondiali in tema di dati relativi al mondo del vino. Di particolare interesse sono i dati della congiuntura mondiale 2023, che mostrano chiaramente come il settore vitivinicolo stia affrontando uno dei periodi più difficili della sua storia recente.

Nel 2023 la superficie del vigneto mondiale (includendo tutti i tipi di uva, da vino, da tavola e uva destinate alla produzione di uva passa) è di 7,2 milioni di ettari, ovvero un - 0.5% rispetto al 2022 e in diminuzione per il terzo anno consecutivo. Questo calo è attribuito principalmente a due fenomeni: da un lato, la stabilizzazione del vigneto cinese, che è stato un importante motore di crescita globale dal 2010 al 2020; dall'altro, si osserva in generale un trend al ribasso nei principali Paesi vitivinicoli in entrambi gli emisferi. Nonostante il gran numero di regioni viticole nel mondo (si contano 94 Paesi con almeno mille ettari di vigne a livello mondiale), più della metà delle aree viticole mondiali sono concentrate nei primi sei Paesi, che rappresentano il 56% del vigneto globale. L'Unione Europea (UE) con 3,2 milioni di ettari rappresenta il 45% del totale mondiale, mentre l'emisfero Sud ne ospita circa il 12%. A livello di Paesi, la Spagna mantiene la sua posizione di maggior produttore di

uva a livello globale nel 2023, con 945 mila ettari, seguita dalla Francia con 792 e dalla Cina con 758. L'Italia conferma la sua quarta posizione con 720 mila ettari. La classifica vede poi Turchia, USA, Argentina, Romania, Portogallo e India. È interessante notare che otto dei primi dieci Paesi non hanno registrato una crescita l'anno scorso, con Italia e India come uniche eccezioni. Le diminuzioni più significative sono state registrate in Portogallo e in Cile che mostrano variazioni annue attorno al -5%.

La produzione di vino a livello mondiale nel 2023 è stimata a 237 milioni di ettolitri (Mhl), in calo di quasi 25 Mhl (-10%) rispetto al 2022. Questa contrazione è attribuita a condizioni climatiche estreme e a conseguenti malattie fungine che hanno colpito le vigne nelle principali regioni produttrici di vino, tanto dell'emisfero settentrionale quanto di quello meridionale. Il risultato è che nel 2023 si è registrato il volume di produzione di vino più basso dal 1961. Se analizziamo la ripartizione della produzione globale, tre Paesi – Italia, Francia e Spagna – rappresentano nel 2023 quasi la metà del totale del vino prodotto a livello mondiale (in 85 Paesi). Gli otto principali produttori rappresentano invece tre quarti della produzione globale. L'UE nel 2023 ha prodotto 145 Mhl (-11% rispetto al 2022) e rappresenta il 62% del totale mondiale. E infine, l'emisfero sud, che nel 2023 ha prodotto solo 47 Mhl (registrando una contrazione del 15%), rappresenta il 20% del totale mondiale. Per quanto riguarda la classifica dei principali Paesi produttori di vino, la Francia con 48 Mhl è tornata – dopo dieci anni di dominio italiano – il maggiore produttore al mondo, seguita dall'Italia (38 Mhl) e dalla Spagna (28 Mhl). Al quarto posto abbiamo gli Stati Uniti il cui volume di produzione nel 2023 è relativamente alto, stimato a oltre 24 Mhl. È interessante notare come tutti i grandi Paesi dell'emisfero sud hanno registrato volumi di produzione molto inferiori al 2022, con variazioni annuali che vanno dal -10% al -26%. L'unica eccezione è il Brasile che ha riportato un +12%. Nell'emisfero nord le variazioni negative più accentuate si sono registrate in Cina e Grecia, e si attestano rispettivamente al -33 e -34%, rispettivamente.

Passando al lato domanda, il consumo di vino a livello mondiale nel 2023 è stimato a 221 Mhl (-2,6% rispetto al 2022): il livello più basso dal 1996. Se ci concentriamo sugli ultimi anni, il consumo globale di vino ha iniziato a diminuire a un ritmo piuttosto sostenuto a partire dal 2018. Questo trend negativo può essere attribuito principalmente alla significativa diminuzione del consumo in Cina. Inoltre, va evidenziato che, dal 2020 il settore ha vissuto un contesto economico e geopolitico particolarmente complesso e complicato: prima con la pandemia del COVID-19 (2020), seguito dalla crisi della catena di approvvigionamento globale (2021) e infine le forti pressioni inflazionistiche causate dal conflitto in Ucraina (2022-2023). La combinazione di questi

fenomeni ha creato un effetto depressivo su molti mercati del vino: i prezzi si sono impennati a causa dei maggiori costi di produzione e distribuzione e al contempo i consumatori hanno visto diminuire il proprio potere d'acquisto. È da sottolineare che, nonostante questo scenario non idilliaco, alcuni mercati hanno comunque dimostrato resilienza. E una seconda nota relativamente positiva è data dal fatto che la caduta della domanda registrata lo scorso anno non dovrebbe pesare eccessivamente sugli stock, dato il basso volume di produzione che dovrebbe portare equilibrio nel mercato mondiale. Per quanto riguarda la ripartizione geografica, è da notare che oltre la metà del consumo mondiale di vino è concentrato in cinque Paesi, mentre i primi 10 mercati rappresentano il 68% del consumo mondiale. L'UE rappresenta nel 2023 il 48% del totale mondiale (quota che è significativamente diminuita dal 2000 quando era stimata al 60%). La classifica dei principali Paesi consumatori di vino vedono in testa gli USA, che continuano a essere il più grande mercato del vino al mondo con un volume stimato di 33 Mhl. Seguono Francia e Italia con rispettivamente 24 e 22 Mhl. Qualche segno di preoccupazione è dato dal fatto che i primi 5 mercati al mondo hanno tutti perso tra il 2 e il 3 per cento rispetto al 2022. E se ci concentriamo sui primi 10 mercati, solo Spagna e Russia hanno registrato delle variazioni positive rispetto dell'anno precedente (almeno in termini di volume). In questo contesto, la Cina continua il trend negativo iniziato nel 2017/2018 e l'anno scorso ha registrato la peggiore performance tra i principali 20 mercati nel mondo con un -25% rispetto al 2022.

Concludiamo questa panoramica del 2023 con il commercio internazionale di vino. La combinazione di prezzi medi elevati e debole domanda internazionale hanno pesato molto sulle esportazioni di vino nel 2023, con un volume totale in diminuzione del 6% (99 Mhl), il più basso dal 2010. Tuttavia, in termini di valore, le esportazioni hanno raggiunto i 36 miliardi di euro, la seconda cifra più alta mai registrata. Questa buona performance in valore è attribuita a un prezzo medio dell'export che è da record: 3,62 €/l. Questo è il livello più alto mai raggiunto, in aumento del 2% rispetto al 2022 e 29% al di sopra del prezzo medio del 2020. Tuttavia, è importante notare che questa brusca crescita dei prezzi deriva principalmente dai maggiori costi sostenuti da produttori, importatori e distributori, come conseguenza diretta della crisi inflazionistica globale. L'analisi delle differenti categorie di vino esportate mostra come l'imbottigliato, la categoria più importante in volume e valore, ha registrato nel 2023 una significativa riduzione del volume del 9% e del valore del 6%, mentre gli spumanti hanno mostrato un leggero calo in valore dell'1% nonostante una diminuzione del volume del -4%. Male il vino sfuso che ha registrato performance negative sia in volume (-4%) sia in valore (-10%). In termini di prezzo medio, la categoria che ha registrato il

maggior aumento l'anno scorso sono stati gli spumanti con un +5% rispetto al 2022, seguiti dal BiB (+4%) e dal vino in bottiglia (+3%). Solo il vino sfuso ha registrato un tasso di crescita negativo rispetto al 2022. Nel 2023 il principale esportatore di vino per volume è l'Italia con 21,4 Mhl con un valore complessivo di 7,7 miliardi di euro, seguita dalla Spagna con 20,8 Mhl per un valore di 2,9 miliardi di euro, e dalla Francia che è terza per volume con 12,7 Mhl ma prima di gran lunga in termini di valore con 11,9 miliardi di euro. Nel 2023, questi tre Paesi insieme rappresentano il 56% del volume mondiale di esportazione di vino e il 63% del valore. È interessante notare che tutti i principali esportatori hanno registrato performance peggiori rispetto al 2022 sia in volume sia in valore. In generale, sembra però che i Paesi dell'UE (con l'Italia in testa) abbiano tenuto meglio dei Paesi dell'emisfero meridionale, le cui esportazioni sono state certamente influenzate dalle produzioni estremamente basse dello scorso anno. Per quanto riguarda le importazioni, gli USA, la Germania e il Regno Unito sono i primi tre mercati nel 2023. Insieme, questi Paesi rappresentano quasi il 40% del volume totale delle importazioni a livello mondiale. Anche in questo caso, la maggior parte dei Paesi ha riportato tassi di crescita negativi rispetto al 2022. È importante sottolineare i forti cali registrati in Nord America come conseguenza degli alti livelli di stock, con gli USA che perdono il 15% in volume e il 12% in valore e il Canada (-10% in volume e -15% in valore). Altri mercati che hanno registrato importanti riduzioni nelle importazioni sono il Belgio e la Cina. Quest'ultima registra un -25% in volume e -22% in valore. Infine, l'indice di internazionalizzazione del mercato del vino (calcolato come il rapporto tra i volumi delle esportazioni e dei consumi mondiali) si attesta al 45% nel 2023. Questo significa che quasi una bottiglia su due del vino consumato nel mondo è importato: un segnale che il mercato del vino resta – nonostante tutte le difficoltà di questi ultimi anni – un mercato altamente globalizzato.

RIASSUNTO

Negli ultimi anni, il settore vitivinicolo mondiale sta affrontando uno dei periodi più difficili della sua storia recente. Le condizioni climatiche estreme legate al cambiamento climatico stanno causando notevoli danni ai raccolti in tutte le principali regioni vitivinicole del mondo con una frequenza sempre maggiore, come evidenziato dalla scarsa produzione del 2023, la più bassa dal 1961. Per quanto riguarda il lato della domanda, il consumo di vino a livello globale è in forte calo dal 2018. E a risentirne è anche il commercio internazionale che, dopo anni di forte crescita, sta mostrando segni di rallentamento: nel 2023 si sono registrati i volumi di esportazioni più bassi degli ultimi quindici anni. Un calo parzialmente dovuto alla crisi inflazionistica globale iniziata nel 2022.

L'OIV, attraverso il proprio dipartimento di statistica e grazie al contributo fondamentale dei gruppi di esperti di statistica (Statco) ed economia (Ecomar), fornisce da un secolo analisi economiche e statistiche del settore vitivinicolo a livello mondiale, attraverso quattro pubblicazioni annuali. Un servizio di grande importanza per il settore, che pone l'OIV come una delle referenze mondiali in tema di dati relativi al mondo del vino.

ABSTRACT

In the last few years, the global wine sector has been facing one of the most challenging periods in its recent history. Extreme weather conditions linked to climate change are increasingly causing significant damage to harvest in all major wine-producing regions worldwide, as evidenced by the small production of 2023, the lowest since 1961. On the demand side, global wine consumption has been sharply declining since 2018. This downturn has affected also international trade, which is giving the first signs of a slowdown after years of consistent growth. The export volumes in 2023 were the lowest recorded in the last fifteen years, a decline that can be partially attributed to the global inflationary crisis that began in 2022.

For over a century, the International Organisation of Vine and Wine (OIV), through its Department of Statistics and with the fundamental contribution of the expert groups in statistics (Statco) and economics (Ecomar), has been providing economic and statistical analysis of the global wine sector by publishing four annual reports. This work is of paramount importance to the industry, establishing the OIV as one of the global references for wine-related data.

ENRICO BATTISTON¹

Cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile del settore vitivinicolo

¹ Capo Unità Commissione Viticoltura - OIV

L'impatto del cambiamento climatico sul settore vitivinicolo rappresenta una questione certamente preminente nel quadro dei lavori OIV e dell'anno internazionale della vite e del vino.

Guardando nel dettaglio gli ultimi aggiornamenti degli indicatori climatici, riscontriamo non solo le anomalie attese dai modelli previsionali, sottostimate per alcuni parametri, ma anche una conferma dei richiami lanciati dai report dell'IPCC, relativamente all'impatto significativo e globale del cambiamento climatico sulle persone e gli ecosistemi, con conseguenze in alcuni casi ormai inevitabili e in altri casi ancora mitigabili attraverso strategie che dovrebbero svilupparsi in modo stravolgente entro la prossima decade, con particolare riguardo all'abbandono dei combustibili possibili.

In tale contesto cresce la vulnerabilità del settore vitivinicolo. Una recentissima review pubblicata tra gli altri da alcuni esperti dell'OIV sulla prestigiosa rivista «Nature» (van Leeuwen C. et al., 2024) analizzando i dati di oltre 200 pubblicazioni ha evidenziato come il climate change sta cambiando non solo la composizione e la qualità del vino, ma anche i costi di gestione delle aziende e di conseguenza la sostenibilità economica e ambientale, concludendo che tra il 50% e il 70% delle zone viticole attuali sono esposte a un rischio, da moderato ad alto, di diventare non più vocate o addirittura inadeguate alla produzione di uva. Scenari discutibili, ma sempre più verosimili se pensiamo ad esempio dell'insostenibilità ambientale ed economica della difesa dalla peronospora nell'annata scorsa in Italia.

Tuttavia, all'OIV si discute di "sostenibilità" da più di 20 anni. Infatti, dall'adozione della definizione di sostenibilità nel 2003 (OIV, 2003), si è seguito un vero e proprio percorso normativo fino alla più articolata risoluzione OIV-CST 518-2016 (OIV, 2016) riguardante gli aspetti ambientali,

sociali, economici e culturali associati ai principi generali della sostenibilità, e alla successiva risoluzione OIV-VITI 641-2020 (OIV, 2020) recante le raccomandazioni per l'implementazione di tali principi nel settore vitivinicolo. Parallelamente sono stati poi sviluppate una serie raccomandazioni tecnico-pratiche in diversi ambiti.

Un processo normativo e di armonizzazione, che ha avuto un'accelerazione significativa con il piano strategico 2015-2019 e con quello attuale 2020-2024, che si è sviluppato in 6 assi strategici, dei quali i primi 3 associati alla sostenibilità nelle sue declinazioni, rispondendo nell'insieme a 13 dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile posti dalle Nazioni Unite. Un processo realizzato anche grazie alla creazione nel quadro del Comitato Tecnico Scientifico OIV, di un Gruppo di Esperti dedicato al cambiamento climatico e allo sviluppo sostenibile: il Gruppo CLIMA costituito circa 20 anni fa, poi divenuto Gruppo ENVIRO e infine Gruppo SUSTAIN, un organo statutario coordinato della Commissione Viticoltura, che negli anni ha assunto una declinazione sempre più trasversale favorendo il coinvolgimento degli Esperti delle quattro Commissioni OIV.

Attualmente il Gruppo SUSTAIN sta discutendo molteplici dossier tecnico-scientifici con particolare riguardo a tre bozze di risoluzione e diversi progetti di documenti di esperienza collettiva che ora vi illustrerò rapidamente. Un quadro di lavoro ricco, che vede l'implicazione significativa degli esperti della Delegazione Italiana.

La bozza di risoluzione più complessa è senza dubbio quella riguardante la definizione di resilienza per il settore vitivinicolo. Termine inflazionato ormai in tutti i settori, sul quale ci si confronta all'OIV dal 2015. Inizialmente il Gruppo di Esperti aveva declinato tale concetto all'insieme di strategie di adattamento, in questo caso rispetto al climate change. Tuttavia, la resilienza del settore vitivinicolo neozelandese rispetto al drammatico terremoto del 2016 ha spostato il baricentro della discussione sulla capacità di assorbimento degli shock non solo climatici ma anche sociali ed economici, come evidenziato peraltro dalla recente pandemia. Data però la sua articolazione, per questa definizione il percorso si annuncia ancora lungo.

La bozza di risoluzione riguardante le raccomandazioni per l'applicazione dei principi agroecologici nel settore vitivinicolo ha visto, specie nell'ultimo anno, un importante contributo della delegazione italiana che ha voluto fortemente armonizzare il progetto di risoluzione con la definizione di agroecologia e quindi i suoi elementi identificati dalla FAO (FAO, 2018), evidenziando altresì quali risoluzioni OIV già adottate riconoscono il paradigma agroecologico e quali invece necessitano un aggiornamento.

È a un passo dall'adozione anche la bozza di risoluzione recante la definizione e le raccomandazioni per la viticoltura di montagna e in forte pendenza,

che si propone di identificare una viticoltura eroica sempre più compromessa dal mutamento climatico ma anche dai crescenti costi di esercizio e dal cambio generazionale, indicando agli Stati membri le azioni di tutela e sviluppo da promuovere. Le definizioni proposte si basano sulle referenze esistenti a livello internazionale ed europeo, includendo in quest'ultimo caso anche quanto stabilito dal CERVIM, organizzazione di riferimento per la viticoltura eroica Europea e osservatore dell'OIV.

Passando in rassegna le altre azioni in corso, il documento di esperienza collettiva sulla diversità microbica in vigneto ha tra gli autori principali alcune esperte della delegazione italiana. È un documento in corso di pubblicazione che illustra il ruolo cruciale del microbioma, le funzioni e le interazioni benefiche tra funghi e batteri che popolano i suoli viticoli anche a fronte dei crescenti stress abiotici, e che guida l'attuazione delle raccomandazioni in dicte nella risoluzione OIV-VITI 655-2021 (OIV, 2021). Rimanendo in tema, una nuova azione è stata avviata recentemente per la conservazione della natura e della biodiversità nei contesti vitivinicoli. È un'azione che segue la pubblicazione del documento sulla biodiversità funzionale in vigneto nel 2018, e che si basa sul concetto di vino come driver di un modello di conservazione della biodiversità e di uso sostenibile delle risorse nell'ambito della filiera agroalimentare. Un'azione che proseguirà il suo percorso come bozza di risoluzione.

Vi sono poi due documenti tecnici molto importanti, nei quali si ha avuto un contributo significativo della delegazione italiana. Il primo è in corso di pubblicazione e riguarda i metodi di calcolo delle emissioni di gas effetto serra e rappresenta un vero e proprio strumento rivolto alle aziende vitivinicole, strutturato considerando la loro ampia diversità, con l'obiettivo di favorirne una facile applicazione. Il secondo documento riguarda invece la metodologia di calcolo dell'impronta idrica nel settore vitivinicolo. Si tratta di un'azione estremamente importante, poiché in questo ambito ad oggi non vi è una referenza internazionalmente riconosciuta. Di conseguenza si è voluto sviluppare un documento che analizzasse in particolare tre diversi approcci di calcolo del WFP, per rispondere a una domanda cruciale: quanti litri di acqua sono necessari per produrre un kg d'uva o un litro di vino.

Un'altra azione molto interessante riguarda l'eco-concezione e la sostenibilità delle cantine. In coerenza con i tre pilastri della sostenibilità, sono stati proposti tre documenti tecnici. Il primo documento comprende sia l'analisi dell'impatto ambientale ed energetico delle strutture e delle fasi di produzione di un vino, sia una panoramica sulle best practices. Il secondo e il terzo documento seguiranno al primo, toccando gli aspetti economici, associati ad esempio all'indotto enoturistico, e quelli sociali relativi ad esempio all'accessibilità delle cantine.

Infine, completando la rassegna, una nuova azione è stata proposta recentemente per lo sviluppo di un documento tecnico sulla viticoltura in climi aridi con lo scopo di definire, descrivere e promuovere diverse tecniche viticole che aiutino a preservare i vigneti in condizioni aride o semiaride in tutto il mondo. Si tratta di un'azione attorno la quale si è già avviato un dibattito esteso sull'analisi delle regioni vitivinicole potenzialmente interessate. E altrettanto estesa sarà la discussione attorno ai fattori che potrebbero influenzare la vitalità della coltivazione della vite in tali condizioni, quindi le varietà, portinesti, forme di allevamento, esposizione, suolo e sistemi di irrigazione.

In un periodo di riflessione sul prossimo piano strategico 2025-2029, ci si confronta sul futuro di quel percorso iniziato più di 20 anni fa. Emerge chiaramente la necessità di elevare l'attenzione sul cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile e di rendere il Gruppo SUSTAIN una sorta di cloud equamente associato alle 4 Commissioni, focalizzato sulla misurazione dell'impatto dei cambiamenti climatici, sui metodi di valutazione della sostenibilità nelle sue declinazioni, e sulle strategie di mitigazione. Parallelamente la viticoltura dovrà saper rispondere alle maggiori sfide che riguardano la conservazione delle risorse genetiche, la recrudescenza di malattie complesse e il rilancio delle filiere dell'uva da tavola, dell'uva secca e dei prodotti non fermentati.

Un quadro di lavoro ricco e complesso da cui emerge puntualmente il ruolo chiave dell'OIV, quale sede in cui i propri Stati membri, sulla base delle più aggiornate conoscenze tecniche e scientifiche discutono orientamenti comuni e adottano strategie armonizzate per affrontare sfide importanti. E se vi è una sfida di portata internazionale che richiede oggi più che mai una risposta collettiva, questa è senza dubbio rappresentata dalla minaccia del climate change e da un inevitabile cambio di passo nella crescita sostenibile del settore vitivinicolo.

RIASSUNTO

Tra i temi preminenti sul tavolo dell'OIV troviamo indubbiamente l'impatto del cambiamento climatico sulla vitivinicoltura internazionale e lo sviluppo sostenibile del sistema vitivinicolo, non solo sotto il profilo ambientale ma anche economico e sociale. Si tratta di un vero e proprio percorso di riflessione avviato più di 20 anni fa e che ha portato all'elaborazione di diverse norme e raccomandazioni tecnico-pratiche in diversi ambiti del settore vitivinicolo. Un quadro di lavoro che ha visto l'implicazione significativa della Delegazione Italiana e che ha confermato il ruolo chiave dell'OIV, quale sede in cui i propri Stati membri, sulla base delle più aggiornate conoscenze tecniche e scientifiche discutono orientamenti comuni per affrontare sfide importanti. Se vi è una sfida di portata

internazionale che richiede oggi più che mai una risposta collettiva, questa è senza dubbio rappresentata dalla minaccia del climate change e da un inevitabile cambio di passo nella crescita sostenibile del settore vitivinicolo.

ABSTRACT

Among the preeminent themes on the OIV table we undoubtedly find the impact of climate change on international viticulture and the sustainable development of the vitivinicultural sector, not only from an environmental but also an economic and social point of view. This is a real process of reflection that began more than 20 years ago and which has led to the development of various technical and practical standards and recommendations in various areas of the wine sector. A working framework which saw the significant involvement of the Italian Delegation and which confirmed the key role of the OIV, as the place in which its member States, based on the most up-to-date technical and scientific knowledge, discuss common guidelines to face important challenges. If there is an international challenge that requires a collective response today more than ever, this is undoubtedly represented by the threat of climate change and an inevitable speedup in the sustainable growth of the vitivinicultural sector.

BIBLIOGRAFIA

- FAO (2018): *The 10 elements of agroecology*, <http://www.fao.org/3/i9037en/I9037EN.pdf>
- OIV (2003): *Risoluzione CST 1/2003, Sviluppo della vitivinicoltura sostenibile*, <https://www.oiv.int/public/medias/2076/cst-1-2004-it.pdf>
- OIV (2016): *Risoluzione OIV-CST 518-2016, OIV general principles of sustainable vitiviculture - environmental - social – economic and cultural aspects*, <https://www.oiv.int/public/medias/5766/oiv-cst-518-2016-en.pdf>
- OIV (2020): *Risoluzione OIV-VITI 641-2020, Guide de l'OIV pour la mise en œuvre des principes de la vitiviculture durable*, <https://www.oiv.int/public/medias/7619/fr-oiv-viti-641-2020.pdf>
- OIV (2021): *Risoluzione OIV-VITI 655-2021, OIV-VITI 655-2021, Raccomandazioni dell'OIV sulla valorizzazione e sull'importanza della biodiversità microbica nel contesto della vitivinicoltura sostenibile*, <https://www.oiv.int/public/medias/8147/it-oiv-viti-655-2021.pdf>
- VAN LEEUWEN C., SGUBIN G., BOIS B. ET AL. (2024): *Climate change impacts and adaptations of wine production*, «Nat. Rev. Earth Environ», <https://doi.org/10.1038/s43017-024-00521-5>

VITTORINO NOVELLO¹

Contributo della Commissione Viticoltura OIV

¹ Vicepresidente Commissione Viticoltura - OIV

L'OIV nasce nel 1924 come Office Internationale du Vin, ma si è interessata sin dall'inizio anche alle problematiche della viticoltura, occupandosi di tematiche connesse alla produzione di uva da vino, da tavola, passa e da succo. Nel 1958 assume la denominazione di Office Internationale de la Vigne e du Vin e, nel 2021, quella di Organization Internationale de la Vigne e du Vin. Con la strutturazione in commissioni, viene istituita la Commissione I dedicata alla viticoltura, con una sua Sottocommissione Uva da tavola, uva passa e prodotti non fermentati della vite (SCRAISIN).

Nella commissione, le varie tematiche d'interesse vengono discusse all'interno di gruppi di lavoro che vengono composti da esperti e denominati in relazione alle rispettive tematiche di riferimento. Fino all'inizio degli anni 2000 i gruppi di lavoro erano denominati: "Risorse genetiche e selezione della vite" (GENET), "Protezione della vite" (PROTEC), "Gestione e innovazione delle tecniche viticole" (TECVIT), "Ambiente viticolo ed evoluzione climatica" (CLIMA). Con il presentarsi di nuove problematiche vitivinicole e il progredire delle conoscenze tecniche, si è reso necessario affrontare i problemi con un approccio più interdisciplinare e trasversale. Per rispondere a questa esigenza, dal 2016 il gruppo CLIMA è stato trasformato e denominato "Sviluppo sostenibile ed evoluzione climatica" (ENVIRO), realizzando un vero e proprio gruppo trasversale che coinvolge anche le altre Commissioni; inoltre, i gruppi PROTEC e TECVIT sono stati unificati creando il gruppo di lavoro "Protezione della vite e tecniche viticole" (PROTEC). Per dare maggiore peso e visibilità alla tematica della sostenibilità, il gruppo di lavoro ENVIRO, nel 2023, è stato rinominato "Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico" (SUSTAIN).

La Commissione Viticoltura ha approvato sino ad oggi 171 risoluzioni, di cui 57 sulle tecniche viticole, 42 su argomenti ambientali, 32 su prodotti non fermentati e 40 sulle varietà di vite.

Tra queste risoluzioni, particolare interesse anno assunto quelle di seguito riportate:

- C 1/35-VIT Esame critico, tecnico e pratico dei vitigni da vino e da tavola
- C 2/35-VIT Tutela sanitaria e tutela dei vigneti
- C 1/38-VIT Elaborazione di un metodo generale per lo studio delle questioni ampelografiche
- C 3/38-VIT Colture associate e sostitutive della vite
- C 2/38-VIT Localizzazione e limitazione delle piantagioni
- AG 2/46-VIT Ricostituzione dei vigneti, selezione e controllo fitosanitario e commercio piante di vite
- AG 4/49-VIT Istituzione di un registro ampelografico internazionale
- C 2/50-VIT Ricostituzione di vigneti mediante innesto su vite americana: Organizzazione dei vivai, portainnesti, innesto per affinità, innesto su vite americana
- C 3/50-VIT Tutela sanitaria e tutela dei vigneti
- AG 7/53-VIT Studio della degenerazione infettiva della vite
- C 7/56-VIT Meccanizzazione della viticoltura
- AG 3/58-VIT Sulla metodologia della sperimentazione viticola
- AG 2/60-VIT Registro ampelografico
- AG 4/60-VIT Determinazione delle cause di alterazioni della fioritura della vite
- AG 2/63-VIT Regime idrico della vite
- AG 6/63-VIT Virus della vite
- AG 7/70-VIT Cooperazione internazionale nella produzione di piante di vite
- AG 2/79-VIT Armonizzazione dei metodi di lavoro contro le malattie della vite
- AG 2/80-VIT Raccomandazione sull'uso di fungicidi penetranti e sistemici
- VITI 3/88 Armonizzazione delle regole di quarantena tra i diversi paesi produttori di vino
- VITI 1/93 Metodi di gestione del suolo
- VITI 5/98 Effetti della siccità
- VITI 1/99 Produzione integrata del vigneto
- VITI 2/99 Paesaggi montani storici e/o vigneti

- VITI 1/2007 Rilevazione dei limiti massimi di residui di prodotti per la cura della vite nelle uve alla vendemmia
- OIV/VITI 333/2010 Definizione di terroir vitivinicolo
- OIV-VITI 423-2012 Linee guida OIV per le metodologie di zonazione vitivinicola a livello del suolo e a livello climatico
- OIV-VITI 652-2021 Raccomandazioni dell'OIV riguardanti la selezione e la produzione delle varietà di vite in vista del loro adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici
- OIV/CST 425/2010 Bilancio dell'anidride carbonica - Metodologia di lavoro
- OIV-CST 431-2011 Principi generali del protocollo OIV per il calcolo del bilancio dei gas serra nel settore vitivinicolo
- OIV-CST 503AB-2015 Calcolo del bilancio dei gas serra per il settore vitivinicolo - Gas riconosciuti e inventario delle emissioni e dei sequestri
- OIV-VITI 640-2020 Valutazione multicriterio dell'impatto ambientale nel settore vitivinicolo - Analisi del ciclo di vita (LCA): principi generali per la realizzazione e la comunicazione dei risultati
- VITI 5/90 Conservazione delle collezioni ampelografiche
- OIV-VITI 564A-2017 Protocollo OIV per la selezione clonale della vite
- OIV-VITI 609-2019 Protocollo OIV per l'identificazione delle varietà
- OIV-VITI 564B-2019 Protocollo OIV per la salvaguardia e la conservazione della diversità intravarietale e la selezione policlonale della vite per le varietà con grande variabilità genetica
- OIV-VITI 593-2019 Definizione e principi generali dell'OIV sulla viticoltura di precisione
- OIV-VITI 569-2018 Protocollo OIV per l'uso sostenibile dell'acqua in viticoltura
- OIV-VITI 641-2020 Guida OIV per l'attuazione dei principi della viticoltura sostenibile

Attualmente sono in discussione e in aggiornamento i seguenti progetti di risoluzione:

- Definizione e raccomandazioni dell'OIV sulle viti vecchie e sui vigneti vecchi nel settore vitivinicolo
- Valutazione viticolo-enologica di nuovi vitigni resistenti alle malattie
- Linee guida per l'aggiornamento del database delle varietà
- Collezioni di vite dell'OIV
- Aggiornamento dei descrittori ampelografici dell'OIV
- Inventario delle nuove varietà resistenti alle malattie

- Nuove tecnologie di selezione in viticoltura
- Glossario dei termini vitivinicoli
- Buone pratiche nelle viti madri e nei vivaia
- Raccomandazioni dell'OIV per limitare le epidemie di Flavescenza dorata
- Prevenire l'introduzione della Flavescenza dorata
- Alternative all'uso del rame
- Infezione da Malattie del Tronco della Vite
- Campionamento di acini nei vigneti
- Armonizzazione dei termini nei sistemi di allevamento della viticoltura
- Viticoltura di precisione: definizione e criteri generali
- Utilizzo di biostimolanti ed estratti vegetali in viticoltura
- Nuovi approcci alle strategie di tutela del vigneto: le biosoluzioni

Specifiche risoluzioni sono state dedicate a tematiche incentrate sull'uva da tavola, l'uva passa e i prodotti non fermentati della vite, tra cui, di particolare interesse, quelle di seguito ricordate:

- C 1/35-VIT Esame critico, tecnico e pratico dei vitigni da vino e da tavola
- C 8/38-VIT Uva da tavola
- C 9/50-VIT Uva passa
- AG 13/54-VIT Definizione dell'uva da tavola, miglioramento dei metodi tecnologici, standardizzazione e commercializzazione dell'uva da tavola
- AG 6/61-VIT Stabilizzazione del succo d'uva e conservazione dell'uva
- AG 6/67-VIT Prodotti a base di mosto d'uva diversi dal succo d'uva
- AG 9/70-VIT Studio della tecnologia dell'uva da tavola dalla raccolta al consumo
- AG 4/73-VIT Organizzazione di un sopralluogo per l'individuazione delle aree coperte da copertura plastica
- AG 2/83-VIT Richiede regolamenti e lavori vari sull'uva da tavola e passa
- VITI 1/2008 Requisiti minimi di maturazione dell'uva da tavola
- OIV-VITI 493-2013 Raccomandazioni OIV per la produzione di uva passa
- OIV-VITI 522-2016 Buone pratiche dell'OIV per i sistemi di produzione dell'uva passa
- OIV-VITI 608-2018 Raccomandazioni OIV sull'uso di alternative ai solfiti e ad altri conservanti nella produzione di uva da tavola e uva passa
- OIV-VITI 607-2018 Raccomandazioni OIV sull'uso di prodotti alternativi agli antidormienti sintetici utilizzati nella produzione dell'uva da tavola
- OIV-VITI 654-2021 Linee guida OIV per la produzione e la lavorazione sostenibile del succo d'uva e del succo d'uva concentrato.

Attualmente sono in discussione e in aggiornamento i seguenti progetti di risoluzione:

- Linee guida OIV per la produzione di Uva da Tavola Biologica
- OIV Definizione di succo d'uva ricostituito Revisione, Aggiornamento e Codificazione delle delibere sull'uva passa
- Calcolo dei costi di produzione dell'uva da tavola
- Gestione pre e post raccolta per diminuire la disidratazione del rachide nell'uva da tavola
- Metodo di appassimento in vite, alternativa migliorativa per la produzione di uva passa
- Raccolta di schede tecniche per i sistemi di produzione dell'uva da tavola e passa
- Contributo delle radiazioni UVC per ridurre o eliminare l'oidio e altri funghi nell'uva da tavola, passa e da succo
- FOCUS FAO-OIV 2016 – Aggiornamento dei dati statistici su produzione e consumo di uva da tavola e uva passa
- Produzione di uva da tavola coltivata con il sistema di raccolti multipli all'anno in condizioni subtropicali e tropicali

CONTRIBUTO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

Come Paese fondatore dell'OIV, l'Italia è sempre stata presente e attiva, con la sua delegazione, nei lavori di questa organizzazione internazionale.

Scorrendo le documentazioni degli archivi e dei testi dell'OIV accessibili, risalta il ruolo del prof. Giovanni Dalmasso, che nei primi anni della sua attività presso l'OIV vi partecipava come direttore della Regia Stazione Sperimentale di Conegliano Veneto. Nei documenti compare come invitato al Congresso internacional de la viña y el vino di Barcellona del 1929 e come 'rapporteur' al III Congresso Internazionale della Vigna e del Vino di Roma nel 1932. Negli anni 1937 e 1938 è stato membro della Commission Internationale Permanente de Viticulture, di cui ha presieduto sovente le riunioni. Risulta essere stato anche vicepresidente dell'Office, per diversi anni. Nel corso della sua attività, oltre a partecipare ai Congressi dell'OIV svoltisi in vari Paesi del mondo (documentati con dovizia di particolari nel suo archivio), ha coordinato, dal 1937 al 1940, la stesura della versione italiana del LESSICO VITIVINICOLO INTERNAZIONALE e si è interessato, inoltre, alle problematiche relative alla realizzazione di schede ampelografiche definite dall'OIV.

Dopo Dalmasso, importanti figure della delegazione italiana nel XX secolo sono state, tra le altre, il prof. Mario Fregoni, dell'Università del Sacro Cuore di Piacenza, presidente dell'Office dal 1985 al 1988, il prof. Pier Giovanni Garoglio, presidente dal 1971 al 1975, i dottori Antonino Calò, Angelo Costacurta e Carmine Liuni, afferenti all'allora Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, la dott.ssa Giuliana Gay del Centro di Miglioramento Genetico della Vite del CNR, il prof. Italo Eynard dell'Università di Torino.

Dal 1° gennaio 2004, con l'entrata in vigore del nuovo statuto dell'Organization Internationale de la Vigne e du Vin (guidata dal dott. Federico Castellucci, primo direttore generale dell'OIV di nazionalità non francese), la delegazione ufficiale italiana alla Commissione Viticoltura, coordinata dall'apposito ufficio del Ministero dell'Agricoltura (nelle sue varie denominazioni) è stata composta da un numero di esperti sempre superiore a 10, competenti nelle diverse tematiche viticole, arrivando a contare 19 esperti nel 2024, complice, in quest'ultimo anno, la possibilità di partecipare da remoto alle riunioni di lavoro. L'importante contributo apportato dalla delegazione italiana ai lavori della Commissione Viticoltura ha permesso di ottenere la vicepresidenza (dott. Michele Borgo), la presidenza (dott. Michele Borgo e prof. Vittorino Novello) e la responsabilità della segreteria scientifica della Commissione (dott. Michele Borgo) e della Sottocommissione Uva da tavola, uva passa e prodotti non fermentati della vite (dott. Donato Antonacci), nonché la presidenza di diversi gruppi di esperti (dott. Michele Borgo, prof. Vittorino Novello, prof. Luigi Bavaresco).

RIASSUNTO

Fin dalle origini dell'OIV, la Commissione Viticoltura si è occupata delle principali questioni legate alla produzione di uva da vino, da tavola, di uva passa e di succhi, con il supporto della Sottocommissione Uva da Tavola, Uva Passa e Prodotti non fermentati di vite (SCRAISIN).

In Commissione i temi di interesse vengono discussi all'interno di gruppi di lavoro composti da esperti e nominati in relazione alle rispettive tematiche di riferimento. Fino agli inizi degli anni 2000 i gruppi di lavoro erano: "Risorse genetiche e selezione della vite" (GENET), "Tutela della vite" (PROTEC), "Gestione e innovazione delle tecniche viticole" (TECVIT), "Ambiente viticolo ed evoluzione climatica" (CLIMA). Con l'emergere di nuove problematiche vitivinicole e il progresso delle conoscenze tecniche, si è reso necessario affrontare i problemi con un approccio più interdisciplinare e trasversale e così, dal 2016, il gruppo CLIMA è diventato "Sviluppo Sostenibile ed Evoluzione Climatica" (ENVIRO), un gruppo veramente trasversale che coinvolge anche altre Commissioni, e i gruppi PROTEC e TECVIT sono stati unificati in quello denominato "Tutela della vite

e tecniche viticole” (PROTEC). Per dare maggiore importanza e visibilità al tema della sostenibilità, il gruppo di lavoro ENVIRO è stato rinominato “Sviluppo Sostenibile e Cambiamento Climatico” (SUSTAIN) nel 2023.

La Commissione Viticoltura ha approvato, ad oggi, 171 delibere, di cui 57 sulle tecniche viticole, 42 su tematiche ambientali, 32 sui prodotti non fermentati e 40 sulle varietà di vite.

ABSTRACT

Since the origins of the OIV, the Viticulture Commission has dealt with the main issues related to the production of grapes for wine, table, raisin and juice industry, with the support of the Subcommittee Table Grapes, Raisins and Products unfermented of grapevine (SCRAISIN).

In the Commission, the topics of interest are discussed within working groups that are composed of experts and named in relation to the respective reference topics. Until the beginning of 2000s the working groups were called: “Genetic resources and vine selection” (GENET), “Vine protection” (PROTEC), Management and innovation of viticultural techniques” (TECVIT), “Viticultural environment and climate evolution” (CLIMA). With the emergence of new vitivinicultural issues and the progress of technical knowledge, it became necessary to address the problems with a more interdisciplinary and transversal approach and so, since 2016, the CLIMA group has become “Sustainable Development and Climate Evolution” (ENVIRO), a truly transversal group which involves also other Commissions, and the PROTEC and TECVIT groups were unified into the one called “Vine Protection and Viticultural Techniques” (PROTEC). To give greater importance and visibility to the issue of sustainability, the ENVIRO working group was renamed “Sustainable Development and Climate Change” (SUSTAIN) in 2023.

The Viticulture Commission approved, to date, 171 resolutions, of which 57 on viticultural techniques, 42 on environmental topics, 32 on non-fermented products and 40 on vine varieties.

ANTONELLA BOSSO¹

I contributi fondamentali della Commissione Enologia OIV

¹ Presidente del gruppo “Specificazione dei prodotti enologici” – OIV; CREA - Centro Ricerca Viticoltura ed Enologia - Asti

La celebrazione del centenario dell’Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino (OIV) rappresenta l’occasione per riflettere sull’importante contributo che questa Organizzazione ha dato per la crescita del settore vitivinicolo mondiale. Il presente articolo si sofferma sull’apporto della Commissione Enologia.

La Commissione Enologia dell’OIV si occupa dello studio e della regolamentazione dei metodi di analisi chimiche e microbiologiche di mosti, vini, uve, delle pratiche e dei prodotti enologici. Comprende la Sottocommissione Metodi di Analisi (SCMA) e tre gruppi di esperti: Tecnologia enologica, Microbiologia enologica e Specificazione dei prodotti enologici.

La Sottocommissione Metodi d’Analisi (SCMA) ha da sempre svolto un ruolo fondamentale e di rilievo all’interno dell’OIV. 70 anni fa, il 13 ottobre 1954, gli ambasciatori degli Stati membri dell’OIV firmarono a Parigi la Convenzione internazionale per l’unificazione dei metodi di analisi, grazie alla quale e per la prima volta su questa materia, si instaurava presso l’OIV una cooperazione internazionale permanente avente lo scopo di unificare i metodi di analisi dei vini per favorire il commercio mondiale del vino, permettere il migliore controllo della qualità e contribuire allo sviluppo scientifico del settore. Venne creata una Sottocommissione stabile per lo studio dei metodi di analisi e dei composti del vino, che avrebbe elaborato proposte di modifica dei procedimenti analitici e si sarebbe occupata dell’aggiornamento della raccolta dei metodi di analisi dei vini.

Dal 1987, i metodi di analisi approvati dall’OIV sono riconosciuti come metodi ufficiali per tutti i Paesi dell’Unione Europea (Regolamento CEE n. 1972/87 del 2 luglio 1987).

Le crescenti preoccupazioni dei consumatori di vini per gli aspetti legati alla sicurezza e all’igiene, verso la fine degli anni ’80, stimolarono l’avvio di

lavori sui metodi di analisi per la determinazione delle molecole contaminanti, i primi studi riguardarono l'etilcarbammato, le ammine biogene e il pro-cimidone. Parallelamente nel 1988 si svolgeva la prima riunione del gruppo "Nutrizione e Salute" presieduto da Susanne Brun, presidente della SCMA.

Sul tema dei contaminanti dei vini, gli esperti della delegazione italiana hanno dato un importante contributo allo sviluppo dei metodi di analisi dell'ocratossina A (metodo OIV-MA-AS315-10) e delle ammine biogene (Risoluzione OIV/OENO 348/2010) presso la SCMA e alla stesura dei Codici di buone pratiche vitivinicole per limitare al massimo la presenza di ocratossina A (Risoluzione VITI-OENO 1/2005) e ammine biogene (OIV-CST 369-2011) nei prodotti derivanti dalla vite presso il gruppo Microbiologia.

Le competenze della SCMA riguardano anche l'analisi sensoriale dei vini; nel 2015 è stato approvato un documento di competenza collettiva sull'analisi dei vini. Nel documento, redatto con il contributo di esperti della delegazione italiana, sono descritti i principali test di analisi sensoriale, le modalità per l'addestramento del panel di degustazione e alcune proposte per l'accreditamento dell'attività di analisi sensoriale.

I metodi di analisi microbiologica di mosti e vini vengono studiati dal gruppo Microbiologia. Presso questo gruppo sono stati redatti alcuni importanti documenti grazie al contributo degli esperti della delegazione italiana. Tra questi, le Linee guida per la caratterizzazione di lieviti vinari del genere *Saccharomyces* isolati da ambienti vitivinicoli (Risoluzione OENO 270-2012), una raccolta dei criteri di caratterizzazione dei lieviti vinari per la produzione di vini di qualità, per valutarne le caratteristiche che influenzano il processo di vinificazione, la qualità organolettica del vino e possono avere un impatto sulla salute umana, gli Strumenti di biologia molecolare per l'identificazione del lievito vinario *Saccharomyces cerevisiae* e di altre specie di lieviti enologici (Risoluzione OENO 408-2011) per valutare origine, sviluppo, successione delle varie specie di lievito, utilizzando specifiche tecniche molecolari che permettono la differenziazione e la tipizzazione dei ceppi di lievito vinari e l'Impiego dei lieviti non-*Saccharomyces*, Risoluzione (OENO 546-2016) in cui è stato introdotto l'impiego di queste specie di lievito nel processo di vinificazione, attraverso la revisione e la modifica delle schede del Code.

L'attività di studio e di disciplina delle pratiche enologiche viene condotta dal gruppo Tecnologia. Un tempo erano due i gruppi di lavoro che si occupavano di questa attività: il Gruppo Tecnologia del vino, per lo studio delle pratiche enologiche, e il gruppo Code (Codice internazionale delle pratiche enologiche), per la redazione delle norme.

La regolamentazione delle pratiche enologiche consiste, oltre alla descrizione degli obiettivi, delle modalità di esecuzione ed eventuali prescrizioni, anche

nella preparazione di monografie specifiche in cui sono riportati gli standard dei prodotti enologici (additivi o coadiuvanti) e di eventuali attrezzature, ad esempio le membrane, utilizzate per la loro effettuazione. L'attività di studio e stesura delle monografie è svolta dal Gruppo Specificazione. Questo gruppo è stato costituito nel 2004, prima questa attività era condotta all'interno della SCMA. Nella costituzione di questo gruppo si è inteso distinguere l'attività e le competenze per la messa a punto e definizione dei metodi analitici dei prodotti vitivinicoli, contenuti nelle Raccolte Internazionali dei Metodi di analisi, dalle attività e competenze necessarie alla caratterizzazione chimico-fisica e merceologica dei prodotti enologici, compresi i metodi di analisi e i test di attività, raccolti in forma di monografie nel Codex.

Tutte le pratiche enologiche autorizzate dalla UE sono descritte nel Codice delle pratiche enologiche dell'OIV (Code). Nel Regolamento (UE) 2019/934, la tabella 1 dell'Allegato I che riporta l'elenco delle pratiche enologiche autorizzate contiene, per ciascuna pratica, i riferimenti alle schede del Code, mentre la tabella 2 dello stesso Allegato, che riporta l'elenco dei composti enologici autorizzati, contiene i riferimenti alle corrispondenti schede del Codex. Dal 2013 l'OIV è ufficialmente il riferimento tecnico scientifico per l'UE che, nell'autorizzare nuove pratiche enologiche, tiene conto di quelle adottate e pubblicate dall'OIV (Reg. 1308/2013 del Parlamento europeo e Reg. delegato 2019/934 della Commissione).

L'introduzione di nuove pratiche enologiche ha determinato importanti cambiamenti nella gestione del processo di vinificazione, soprattutto a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso. Sono state messe a punto nuove soluzioni tecnologiche per rispondere alle problematiche che, di volta in volta, emergevano e per adeguare il processo produttivo ai crescenti standard di qualità e soddisfare le esigenze del mercato. Sono, qui di seguito, brevemente descritte alcune delle sfide affrontate nel corso degli anni a cui gli esperti della delegazione italiana hanno dato un contributo diretto.

Alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, a seguito dell'epidemia di encefalopatia spongiforme bovina, conosciuta come morbo della mucca pazza, che si riteneva in grado di provocare nell'uomo la diffusione dell'encefalopatia degenerativa del sistema nervoso centrale, nota come malattia di Creutzfeldt-Jakob, fu sospeso, a scopo precauzionale, l'impiego delle gelatine bovine in enologia, limitando l'utilizzo alle sole gelatine di origine suina. Fu avviata, grazie al contributo della delegazione italiana, e il supporto economico di una importante Azienda italiana di prodotti enologici, un'attività di screening di proteine vegetali di diversa provenienza botanica per verificarne la possibilità di impiego come chiarificanti di mosti e vini in alternativa alle gelatine animali. L'attività di ricerca in campo enologico, affiancata dagli studi sui potenziali

effetti sulla salute umana (in particolare l'effetto allergenico) dei trattamenti, portarono all'approvazione da parte dell'OIV dell'utilizzo, come chiarificanti di mosti e vini, delle proteine di pisello e frumento (Risoluzioni OENO 7-04 ed 8-04). Successivamente, grazie ad altri studi condotti da esperti italiani, è stato approvato l'impiego delle proteine vegetali estratte dalla patata.

Attualmente, i vini ottenuti senza l'utilizzo di prodotti enologici di origine animale stanno incontrando il favore di una fascia crescente di consumatori che seguono diete vegetariane o vegane; in Italia, secondo un'indagine di Eurispes2020 questi rappresenterebbero l'8,9% della popolazione.

A seguito dell'incremento del commercio internazionale di vino, il luogo di consumo era sempre più distante rispetto al luogo di produzione e la stabilità diventava un requisito di qualità imprescindibile per tutti i vini. I vini in bottiglia dovevano mantenersi limpidi e privi di deposito durante il trasporto e la conservazione, fino al momento del consumo. Nei primi anni 2000, presso l'OIV, sono stati avviati studi che hanno portato all'approvazione di nuove pratiche enologiche, in particolare per quanto riguarda la stabilizzazione tartarica dei vini. Prima del 2000, le pratiche di stabilizzazione tartarica impiegavano prevalentemente procedimenti sottrattivi, in particolare il freddo (OENO 6/70), e anche l'elettrodialisi e gli scambiatori di cationi (OENO 1/93). L'acido metatartarico (OENO 16/70) era l'unico additivo utilizzato, generalmente in abbinamento all'impiego del freddo. Nel corso degli anni successivi presso l'OIV è stato studiato e approvato l'impiego delle mannoproteine (OENO 4-2001 e 15-2005), della carbossimetilcellulosa, limitatamente ai vini bianchi e rosati (OENO 2-2008, OENO 586-2019 e OENO 659-2020), e successivamente il poliaspartato di potassio (OENO 543-2016). L'introduzione di questi prodotti ha in molti casi consentito di limitare l'impiego del freddo con indubbi vantaggi di tipo economico per le cantine. Al riguardo, la delegazione italiana ha contribuito in modo importante agli studi sull'effetto stabilizzante del poliaspartato di potassio e condotto ricerche sull'impiego della CMC.

A partire dagli anni '80 del secolo scorso, nell'ottica di limitare gli inputs di processo, si sono avviate ricerche sull'utilizzo di tecniche sottrattive. Il principale filone di ricerca ha riguardato l'impiego delle membrane. Oltre all'utilizzo per i diversi tipi di filtrazione (OENO 2/89 e OENO1/90), le membrane sono state autorizzate per l'asporto di acqua e la concentrazione dei mosti (osmosi inversa) (OENO 1/93) e per l'asporto di cationi e anioni (elettrodialisi) (OENO 1/93) nella stabilizzazione tartarica dei vini. In quegli anni, si verificava di frequente che le uve non riuscissero a raggiungere concentrazioni zuccherine tali da consentire l'ottenimento di vini con una gradazione alcolica naturale sufficiente a garantirne una buona conservabilità nel tempo. Era dunque diffusa la pratica dell'arricchimento dei mosti con l'impiego di mo-

sto concentrato, mosto concentrato rettificato o, dove consentito, saccarosio. Un'altra pratica ammessa era quella della concentrazione per asporto di acqua con l'impiego di evaporatori sottovuoto o di membrane (osmosi inversa).

Un rinnovato interesse per lo studio delle tecniche a membrana ha portato tra il 2006 e il 2010 all'avvio di nuovi lavori presso l'OIV e alla stesura di una scheda generale sull'applicazione delle tecniche a membrana. Un importante contributo scientifico alla redazione di questi documenti è venuto dagli esperti italiani.

Intanto, per effetto del riscaldamento climatico, si rilevava il progressivo aumento del contenuto zuccherino delle uve e dei mosti e del tenore alcolico dei vini. L'interesse si era dunque spostato verso le pratiche per la riduzione del tenore zuccherino dei mosti o dell'alcol nei vini. Sono state studiate e approvate dall'OIV pratiche per ridurre il tenore zuccherino dei mosti con l'impiego abbinato di microfiltrazione/ultrafiltrazione con nanofiltrazione/osmosi inversa (OENO 450B-2012) e pratiche per l'asporto dell'alcol per osmosi inversa e con l'utilizzo dei contattori a membrana (Risoluzione OENO 373B-2010). Nella Risoluzione OENO 394B-2012 è stata introdotta la definizione di "Correzione del contenuto alcolico dei vini", per definire la pratica dell'asporto dell'etanolo dai vini, entro il limite del 20% della loro concentrazione iniziale. Il termine "Parziale dealcolizzazione", introdotto con la Risoluzione OENO 10-2004 per definire un modesto intervento correttivo dell'etanolo (asporto massimo di 2° alcolici) da quel momento è stato riservato, insieme a quello di "Dealcolizzazione totale", alla definizione dei processi di dealcolizzazione per l'ottenimento di nuovi prodotti: le bevande parzialmente dealcolizzate e le bevande dealcolizzate, successivamente denominati vini dall'UE.

Oltre che con l'impiego delle membrane, la dealcolizzazione dei vini può essere effettuata impiegando le tecniche di evaporazione sottovuoto, già autorizzate per la parziale disidratazione dei mosti (OENO 2/98), e successivamente autorizzate su vino, includendo la tecnica dello spinning cone column (OENO/CODE/02-211 e 212).

Tornando alle membrane, altre ricerche hanno riguardato l'impiego per la gestione dei gas disciolti nel vino (Risoluzioni OENO 482-2012 e OENO 361-2010) e per migliorare la selettività di alcuni trattamenti per l'asporto di contaminanti, quali etilfenoli (Risoluzione OENO 504-2010), grazie alla possibilità di effettuare il trattamento non direttamente sul vino, ma su una sua frazione privata delle molecole che non devono essere asportate dal trattamento.

E gli esempi potrebbero continuare...

Mentre si brinda ai cento anni dell'OIV, nuove sfide sono all'orizzonte. La gestione del processo di vinificazione dovrà fare i conti con la modifica-

ta composizione delle uve per effetto del cambio climatico, responsabile della standardizzazione e dell'appiattimento delle caratteristiche dei vini, nuovi interventi in vigneto e cantina dovranno consentire di salvaguardare la qualità delle produzioni vitivinicole, in particolare nelle aree tradizionalmente vitate, a tutela della loro vocazionalità. La gestione del processo produttivo dovrà essere più responsabile e attenta a soddisfare i parametri di sostenibilità ambientale, economica e sociale. L'approccio alle grandi sfide di questo secolo dovrà essere multidisciplinare e richiederà uno sforzo comune da parte delle Commissioni, Sottocommissioni e dei Gruppi di lavoro che costituiscono l'anima dell'Organizzazione.

RIASSUNTO

L'attività della Commissione Enologia all'interno dell'Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino (OIV) ha contribuito nel corso dei cento anni di attività dell'Organizzazione alla crescita del settore vitivinicolo e alla sua affermazione come organismo scientifico e tecnico di riferimento per il settore a livello mondiale. Sono presentate la Sottocommissione Metodi di Analisi e i tre gruppi di lavoro: Tecnologia enologica, Microbiologia enologica e Specificazione dei prodotti enologici, che compongono la Commissione Enologia e, a titolo esemplificativo, descritte alcune delle attività condotte allo scopo di offrire soluzioni concrete alle richieste provenienti dal mondo produttivo e dal mercato.

ABSTRACT

The activity of the Commission II "Oenology" within the International Organization of Vine and Wine (OIV) has contributed over the hundred years of the Organization's activity to the growth of the vitivicultural sector and to its affirmation as scientific and technical reference for the sector worldwide. The Sub-Commission "Methods of Analysis" and the three working groups: Technology, Microbiology and Specifications of oenological products, which make up the Commission "Oenology" are presented. Besides, as an example, some of the activities carried out to offer concrete solutions to the requests coming from the producers and the market are described.

BIBLIOGRAFIA

UNIONE EUROPEA: Regolamento (UE) 2019/934 della Commissione del 12 marzo 2019. Tabelle 1 e 2 Allegato 1 (pp 9-23). Disponibile a: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R0934&from=en>

ANTONIO SECCIA¹

I contributi fondamentali della Commissione Economia & Diritto OIV

¹ Segretario Scientifico Commissione Economia & Diritto - OIV

La Commissione Economia e Diritto dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) si occupa degli aspetti economici, socio-economici, giuridici e regolamentari relativi ai prodotti della vigna e del vino, comprese le bevande a base di vino, l'uva da tavola, l'uva passa e altri prodotti della viticoltura; la sua principale missione consiste nell'elaborazione e formulazione di progetti di risoluzione definitivi, rientranti nel suo ambito di competenze, da sottoporre all'Assemblea Generale dell'OIV. I progetti di risoluzione seguono una procedura ordinaria di istruzione organizzata secondo tappe e che ha origine dall'iscrizione di un argomento all'ordine del giorno di uno dei gruppi di esperti ricadenti nell'ambito della Commissione affinché sia considerato come proposta per la procedura, nel rispetto del piano strategico approvato dall'Assemblea Generale. Nel corso della procedura attraverso tappe successive, caratterizzate da consultazioni nell'ambito del gruppo di esperti in cui è stata effettuata la proposta, il testo revisionato assume dapprima la connotazione di "piano preliminare di risoluzione" e in seguito di "progetto di risoluzione provvisoria" che è sottoposto, per le fasi finali, alla discussione e approvazione da parte della Commissione per la stesura della versione da sottoporre come "progetto di risoluzione definitivo" all'Assemblea Generale.

Dall'anno 1928 al 2023, l'OIV ha adottato 263 risoluzioni proposte dalla Commissione Economia e Diritto e che possono essere ricondotte alle seguenti tematiche:

1. Struttura del settore vitivinicolo, mercato e commercializzazione: comprende diverse sottotematiche come le denominazioni di origine, il commercio internazionale, la cooperazione vitivinicola, la fiscalità, le politiche

- vinicole, le pratiche commerciali, la protezione delle indicazioni geografiche e la promozione della qualità e sostenibilità nel settore.
2. Formazione e professionalità del settore: comprende vari aspetti della formazione nel settore vitivinicolo, come la definizione dei ruoli professionali dell'enologo e del sommelier e l'impostazione dei programmi di formazione per tali figure specialistiche. Le risoluzioni di questa tematica mirano a standardizzare e migliorare la formazione nel settore, garantendo competenze adeguate per i professionisti.
 3. Etichettatura e comportamento del consumatore: include risoluzioni che riguardano l'etichettatura dei prodotti vitivinicoli ed effetti sui consumatori. Trattano l'importanza di fornire informazioni chiare e precise sui prodotti, la tracciabilità, la promozione del consumo responsabile e la protezione del consumatore da possibili confusioni dovute a etichette fuorvianti.
 4. Bevande spiritose di origine vitivinicola: riguarda la definizione dei prodotti, il processo di invecchiamento delle bevande spiritose vitivinicole e la necessità di armonizzare le regole relative all'invecchiamento e all'etichettatura.

STRUTTURA E FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE

Attualmente, per il periodo 2021-2024, la Commissione Economia e Diritto è guidata dalla presidente Yvette Van der Merve (Sudafrica), dal vicepresidente Dimitar Andreevski (Bulgaria) e dal segretario scientifico Antonio Seccia (Italia). Nell'ambito della Commissione sono presenti cinque gruppi di esperti, ognuno dei quali dedicato a specifici settori di interesse, che si avvalgono del supporto scientifico fornito da delegati dei Paesi membri dell'OIV: 1) Diritto ed Informazione del Consumatore (DROCON), 2) Analisi Economica, Mercati e Consumo (ECOMAR), 3) Bevande Spiritose Vitivinicole (BOISPI), 4) Cultura, Formazione e Patrimonio (CEP) e 5) Congiunture e Statistiche (STATCO).

Il gruppo DROCON, di cui è attualmente presidente Alberto Ribeiro de Almeida (Portogallo) e vicepresidente Theodore Georgopoulos (Grecia), ha come ambito di interesse gli aspetti giuridici, normativi e regolatori dei prodotti della vigna e del vino. In particolare, gli esperti provenienti dai paesi membri dell'OIV apportano il proprio contributo in merito a tematiche quali: la definizione di norme per l'etichettatura dei prodotti, sia in modalità materiale che elettronica, riguardanti le informazioni sugli ingredienti, la dichiarazione nutrizionale, il nome della varietà, l'anno di vendemmia e

le menzioni; la definizione di standard normativi per il confezionamento; la definizione dei nomi di prodotti, in particolare di nuova introduzione sul mercato come le bevande ottenute dalla dealcolazione del vino. Inoltre, il gruppo di esperti si occupa della codificazione delle risoluzioni OIV, conducendo l'archiviazione delle risoluzioni non applicabili alle condizioni attuali e l'abrogazione di risoluzioni obsolete.

Il gruppo ECOMAR, di cui è attualmente presidente Françoise Brugière (Francia) e vicepresidente Gergely Szolnoki (Germania), si occupa dell'analisi economica, dei mercati e del consumo per i prodotti della vigna e del vino. Le principali tematiche discusse dagli esperti del gruppo sono da ricondurre a tutti gli aspetti relativi alle caratteristiche dei mercati di produzione e di consumo: la catena del valore e la differente articolazione della filiera nei diversi contesti dei Paesi membri; le strategie organizzative e manageriali delle diversificate tipologie imprenditoriali; i costi di produzione e la gestione del rischio nella fase agricola; l'innovazione tecnologica e i processi di digitalizzazione nei processi produttivi e distributivi; gli aspetti della sostenibilità economica e sociale nonché della resilienza nel settore con particolare riferimento alle conseguenze economiche del cambiamento climatico; le preferenze dei consumatori e i cambiamenti delle loro abitudini di acquisto e modalità di consumo; le strategie di marketing e modalità innovative di comunicazione; lo studio dei mercati emergenti in termini sia di nuovi prodotti che di nuovi segmenti di consumatori; l'evoluzione dei mercati internazionali con particolare riferimento alle barriere tecniche che ostacolano il commercio e agli accordi bilaterali e multilaterali; i molteplici aspetti del turismo enologico e le relazioni con altri settori economici. Inoltre, è da evidenziare che nel periodo interessato dalla pandemia di COVID-19, il gruppo di esperti ha analizzato la resilienza del settore vitivinicolo in occasione della situazione di crisi determinatasi che ha condizionato sia le imprese vitivinicole nelle attività organizzative e strategiche che le abitudini dei consumatori. Infine, il gruppo di esperti collabora attivamente con istituzioni internazionali come la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD), il Centro per il Commercio Internazionale (ITC) e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), con l'obiettivo di condurre attività in cooperazione e di realizzare la pubblicazione di report sulle azioni intraprese.

Il gruppo BOISPI, di cui è attualmente presidente Simona Lamorte (Italia) e vicepresidente Jeanine Bretagne (Francia), è dedicato agli aspetti economici, normativi e regolatori delle bevande alcoliche di derivazione vitivinicola. Gli ambiti di discussione riguardano sia aspetti economici, relativi alla produzione e al mercato, che aspetti normativi, quali l'aggiornamento degli standard internazionali per l'etichettatura nutrizionale e degli ingredienti, l'invecchia-

mento delle bevande spiritose e la definizione di distillati di origine vitivinicola. Inoltre, una tematica strettamente attuale è rappresentata dall'immissione sul mercato di bevande di origine vitivinicola con basso grado alcolico o con assenza di alcol, esplorando le possibilità di produzione e le soluzioni per la definizione e l'etichettatura di questi prodotti.

Il gruppo CEP, di cui è attualmente presidente Conrad Briguet (Svizzera) e vicepresidente Pascal Wegmann Herr (Germania), è stato interessato recentemente da un ampliamento della propria missione. L'ambito originario del gruppo di esperti è rappresentato dalla armonizzazione della formazione scientifica e tecnica nel settore vitivinicolo con l'obiettivo di valorizzare ufficialmente il titolo di enologo a livello internazionale. A tal scopo, il gruppo è impegnato nella catalogazione dei corsi di formazione nel settore vitivinicolo, al fine di supportare i professionisti nell'individuare le discipline da introdurre nei programmi di insegnamento e di valutare la possibilità di armonizzare i programmi formativi a diversi livelli (pre-universitario, universitario e post-laurea) coerentemente con i criteri stabiliti dall'OIV. Le competenze del gruppo di esperti sono state successivamente ampliate includendo anche le tematiche legate ai diversificati aspetti della cultura vitivinicola e alle questioni sociali specificando alcuni obiettivi prioritari: 1) avvio di un progetto riguardante la documentazione e valorizzazione dei siti vitivinicoli riconosciuti come patrimonio dall'UNESCO, con lo scopo di promuovere il patrimonio vitivinicolo a livello globale; 2) definizione dei principi generali e universali del patrimonio culturale del vino prendendo come riferimento le definizioni del patrimonio dell'UNESCO, tenendo conto delle specificità regionali e nazionali; 3) studio del ruolo della produzione vitivinicola nella struttura delle società rurali e nella sostenibilità sociale globale; 4) promozione della cooperazione scientifica e tecnica internazionale mediante la realizzazione di eventi interprofessionali aperti al pubblico per diffondere le specificità culturali dei prodotti vitivinicoli e sostenere la ricerca umanistica sul vino, analizzando l'evoluzione storica e geografica dei gusti e delle preferenze; 5) esplorazione del significato sociale e simbolico del vino e dei prodotti vitivinicoli, tenendo conto delle interazioni tra innovazioni, tradizioni e il quadro normativo.

Il gruppo STATCO, di cui è attualmente presidente Patrick Aigrain (Francia) e vicepresidente Tiziana Sarnari (Italia), è responsabile della raccolta, analisi e diffusione di un'ampia varietà di dati statistici riguardanti tutti i principali prodotti vitivinicoli, tra cui il vino, l'uva da tavola e l'uva passa. I dati, rappresentati anche in modalità grafica e comparabili a livello internazionale, sono disponibili in un database con accesso gratuito al fine di informare responsabili politici, analisti e altri attori della filiera e di contribuire alla creazione di una base esaustiva di conoscenze sul settore della vigna e del vino. I

delegati dei Paesi membri, oltre a inviare i dati statistici per alimentare il database, realizzano rapporti nazionali congiunturali su produzione e consumi di vino, uva da tavola e uva passa che essi espongono nel corso delle riunioni annuali del gruppo di esperti. La divulgazione dell'attività di raccolta ed elaborazione dati viene realizzata mediante le seguenti pubblicazioni:

1. Prospettive della produzione mondiale di vino: relazione annuale, pubblicata in ottobre, contenente le stime preliminari sui volumi di vino prodotti nell'anno in corso.
2. Nota di congiuntura del settore vitivinicolo mondiale: relazione annuale, pubblicata in aprile, sul settore vitivinicolo mondiale. Questa pubblicazione fornisce i dati preliminari su superfici vitate, produzione, consumo e commercio internazionale di vino relativi all'anno precedente.
3. Valutazione annuale del settore vitivinicolo mondiale: panoramica dell'evoluzione delle superfici vitate, della produzione, del consumo e del commercio internazionale di tutti i principali prodotti vitivinicoli (vino, uva da tavola e uva passa), con un approfondimento relativo all'anno precedente.
4. Annuario statistico dell'OIV: pubblicazione statistica annuale che presenta dati dettagliati e consolidati a livello mondiale, regionale e nazionale, sulle superfici vitate, le tendenze della produzione, del commercio e del consumo di uva, vino e altri prodotti vitivinicoli. I dati pubblicati vengono armonizzati con quelli della divisione di Statistica dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).
5. Focus dell'OIV: approfondimento tematico su un argomento specifico per migliorare la comprensione delle tendenze di mercato e delle dinamiche settoriali. Tra i progetti tematici più recenti ci sono i rapporti sull'evoluzione e la distribuzione geografica della produzione mondiale e del consumo di vino, e sui modelli di commercio internazionale e principali centri di riesportazione mentre il documento del 2024/2025 tratterà i 100 anni di evoluzione del settore vitivinicolo.

Nell'ambito del gruppo di esperti è stato costituito un gruppo di lavoro che si occupa in modo specifico di metodologie di raccolta di dati e di gestione dei metadati con lo scopo di progettare futuri lavori del gruppo di esperti e di analizzare le prestazioni dell'industria vitivinicola in termini di sostenibilità e/o resilienza in collaborazione con il gruppo di esperti Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico (SUSTAIN) della Commissione I Viticoltura.

Recentemente il gruppo STATCO ha avviato una collaborazione con l'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO) riguardante la valutazione del turismo enologico, con progetti pilota in alcuni Stati membri dell'OIV.

ATTIVITÀ TRASVERSALI CONDOTTE CON ALTRE COMMISSIONI

La Commissione Economia e Diritto realizza attività in collaborazione con il gruppo di esperti Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico (SUSTAIN), ricadente nell'ambito della Commissione I Viticoltura, in relazione agli aspetti economici, sociali e normativi di specifiche tematiche caratterizzate da una valenza trasversale agli ambiti delle quattro commissioni OIV: 1) caratterizzazione e valorizzazione dei sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente; 2) valutazione della prestazione ambientale; 3) strategie per l'attenuazione dell'impatto ambientale; 4) settore vitivinicolo e cambiamento climatico; 5) comunicazione e valorizzazione delle iniziative ambientali collettive. Un'ulteriore attività condotta dalla Commissione Economia e Diritto riguarda la collaborazione con la sottocommissione Uva da tavola, uva passa e prodotti non fermentati della vite (SCRAISIN), ricadente nell'ambito della Commissione I Viticoltura, in relazione all'analisi dei costi di produzione dell'uva da tavola.

IL CONTRIBUTO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

La delegazione italiana svolge un ruolo significativo e costante nell'ambito della Commissione Economia e Diritto dell'OIV, partecipando attivamente e con elevata competenza sia ai lavori della Commissione che alle riunioni di esperti per tematiche specifiche. Le attività e i contributi dei delegati italiani hanno un impatto ragguardevole, fondamentali nella promozione di numerose iniziative e nella formulazione di risoluzioni riguardanti standard internazionali nel settore vitivinicolo. Il seguente elenco riporta i nomi degli esperti che negli ultimi 20 anni hanno partecipato come delegati italiani alle riunioni della Commissione Economia e Diritto e alle riunioni dei gruppi di esperti in cui la Commissione è articolata:

Agnoli Lara
 Agosta Marcello
 Albisinni Ferdinando
 Benedetto Graziella
 Boero Luciano
 Cagiano De Azevedo Ottavio
 Castellucci Federico
 Ferri Pier Gaspare
 Gaeta Davide

Gambini Sonja
 Gaudio Roberto
 Lamorte Simona
 Macchi Gianluca
 Magni Carlo
 Malorgio Giulio
 Martelli Giuseppe
 Novello Vittorino
 Palmmini Luca

Pomarici Eugenio
Raia Silvia
Sardone Roberta
Sarnari Tiziana
Seccia Antonio

Sorbini Maurizio
Stucchi Carlo
Vastola Antonella
Vecchio Riccardo

Alcuni componenti della delegazione italiana hanno assunto ruoli significativi nell'ambito della Commissione e dei gruppi di esperti. In particolare, il prof. Eugenio Pomarici ha svolto il ruolo di presidente di Commissione dal 2012 al 2015 e di vicepresidente nel triennio successivo, mentre in precedenza aveva ricoperto la carica di presidente del gruppo di esperti "Mercato e Consumatore". Attualmente, il prof. Antonio Seccia riveste la carica di segretario scientifico della Commissione, la dott.ssa Simona Lamorte è presidente del gruppo di esperti Bevande Spiritose Vitivinicole (BOISPI) e la dott.ssa Tiziana Sarnari è vicepresidente del gruppo di esperti Congiunture e Statistiche (STATCO).

Negli ultimi 15 anni, i delegati italiani hanno realizzato numerose presentazioni in occasione delle riunioni annuali dei gruppi di esperti contribuendo con studi e ricerche al dibattito su tematiche oggetto del Piano Strategico OIV, dimostrando un'alta professionalità scientifica nell'affrontare i diversi aspetti economici, giuridici e sociali riguardanti i prodotti della vigna e del vino. Le principali tematiche affrontate dai delegati italiani includono: l'economia e il mercato del vino con particolare riferimento all'articolazione della filiera e alla catena del valore; il mercato internazionale; i processi innovativi nel settore viticolo; l'organizzazione e gestione delle imprese; gli effetti economici dei cambiamenti climatici; gli aspetti della sostenibilità economica e sociale; l'evoluzione delle abitudini di acquisto e di consumo da parte delle diverse categorie di consumatori; le strategie di marketing e comunicazione; gli aspetti economici e di mercato dei prodotti ottenuti dalla dealcolazione del vino.

In occasione delle riunioni del gruppo di esperti STATCO la delegazione italiana contribuisce alla condivisione dei dati e delle informazioni sull'evoluzione della filiera vitivinicola e dell'uva da tavola mediante la presentazione delle statistiche nazionali a cura della dott.ssa Tiziana Sarnari dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA).

Infine, è da evidenziare il prezioso apporto dei delegati italiani della Commissione Economia e Diritto alle attività sia del gruppo di esperti Sviluppo sostenibile e cambiamento climatico (SUSTAIN), della Commissione Viticoltura, in relazione agli aspetti economici, sociali e normativi delle specifiche tematiche riguardanti la sostenibilità e il cambiamento climatico, sia della

sottocommissione Uva da tavola, uva passa e prodotti non fermentati della vite (SCRAISIN), della Commissione Viticoltura, per la realizzazione di studi sui costi di produzione dell'uva da tavola, proponendo metodologie di calcolo analitiche e fornendo evidenze empiriche relative al contesto italiano.

RIASSUNTO

La Commissione III Economia e Diritto dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) si occupa degli aspetti economici, giuridici e regolamentari relativi ai prodotti della vigna e del vino, comprese le bevande a base di vino, l'uva da tavola, l'uva passa e altri prodotti della viticoltura, con l'obiettivo principale di elaborare progetti di risoluzione da presentare all'Assemblea Generale dell'OIV. Dal 1928 al 2023, la Commissione ha proposto 263 risoluzioni su temi come la struttura del settore vitivinicolo, la formazione professionale, l'etichettatura dei prodotti e le bevande spiritose di origine vitivinicola. La Commissione è organizzata in cinque gruppi di esperti che coprono diverse aree tematiche, tra cui diritto, analisi economica, bevande spiritose, cultura e patrimonio vitivinicolo, e statistiche. Inoltre, è da menzionare la collaborazione con altre Commissioni dell'OIV su tematiche trasversali, come la sostenibilità e il cambiamento climatico. La delegazione italiana svolge un ruolo significativo nelle attività della Commissione, contribuendo a numerose iniziative e all'elaborazione di progetti di risoluzione, inoltre alcuni delegati italiani hanno ricoperto ruoli di rilievo, tra cui quello di presidente di Commissione.

ABSTRACT

The Commission III Economy and Law of the International Organisation of Vine and Wine (OIV) deals with the economic, legal, and regulatory aspects related to vine and wine products, including wine-based beverages, table grapes, raisins, and other viticulture products. Its primary goal is to develop resolution projects to be presented to the OIV General Assembly. From 1928 to 2023, the Commission has proposed 263 resolutions on topics such as the structure of the wine sector, professional training, product labeling, and wine-based spirits. The Commission is organized into five expert groups covering different thematic areas, including law, economic analysis, wine-based spirits, viticultural culture and heritage, and statistics. Additionally, collaboration with other OIV Commissions on cross-cutting issues, such as sustainability and climate change, is noteworthy. The Italian delegation plays a significant role in the Commission's activities, contributing to numerous initiatives and drafting of resolution projects research, moreover several Italian delegates have held prominent positions, including the role of President of the Commission.

PATRIZIA RESTANI¹

I contributi fondamentali della Commissione Sicurezza & Salute

¹ Segretario Scientifico Commissione Sicurezza & Salute - OIV

LA STORIA E GLI OBIETTIVI

La Commissione IV “Sicurezza e Salute” (o SECSAN) nasce come sottocommissione dell’OIV nel 1994 e solo successivamente ha assunto l’attuale configurazione, che prevede una struttura ad attività autonoma anche se sempre in stretta collaborazione con le altre 3 commissioni (Viticoltura, Enologia ed Economia). La delegazione italiana ha sempre ricoperto posizioni di responsabilità nella Commissione IV e si è distinta negli anni per il suo costante e fattivo intervento.

In base a quanto riportato on-line nel documento “Conoscere l’OIV”, tra gli obiettivi dell’Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (OIV) c’è quello di partecipare alla tutela della salute dei consumatori e di contribuire alla sicurezza degli alimenti della filiera vitivinicola (OIV, 2024).

Le azioni intraprese dalla Commissione IV seguono pertanto tre percorsi principali:

1. Il monitoraggio scientifico specializzato che consenta la valutazione delle caratteristiche specifiche dei prodotti vitivinicoli.
2. La promozione e l’orientamento della ricerca verso caratteristiche nutrizionali e sanitarie adeguate.
3. L’aumento della diffusione dei risultati di tali ricerche.

I GRUPPI DI ESPERTI

La Commissione IV si avvale di due gruppi di esperti:

1. Il gruppo di Sicurezza alimentare, il cui acronimo è SECUAL, si occupa di valutare i possibili rischi derivanti dall'uso di additivi o coadiuvanti tecnologici in enologia o dalla presenza nell'uva e i suoi derivati di contaminanti ambientali o di processo. È inoltre impegnato nella valutazione della ricaduta sulla sicurezza del consumatore di nuove pratiche in enologia.
2. Il gruppo di Consumo, Nutrizione e Salute, il cui acronimo è CONUSA, affronta gli aspetti sociali e le conseguenze positive e/o negative del consumo di vino sulla salute del consumatore.

LE RISOLUZIONI DI SECSAN

La Commissione IV ha prodotto numerose risoluzioni e documenti; verranno qui citate le pubblicazioni più interessanti al fine di descrivere le attività e le conclusioni relative alle aree di lavoro di riferimento. Va ricordato che l'attività della Commissione IV riguarda anche l'espressione di pareri su risoluzioni derivanti dal lavoro delle altre Commissioni.

Gruppo di Sicurezza alimentare (SECUAL)

Tra tutte quelle approvate in SECUAL, la risoluzione OIV-SECSAN 627-2018 ha rappresentato una svolta particolarmente importante. Si tratta della messa a punto delle linee guida "Albero delle decisioni per la presentazione delle richieste a SECUAL: additivi, coadiuvanti, trattamenti fisici". Prima di questa risoluzione, i dati forniti al gruppo SECUAL, spesso, non erano sufficienti a formulare un'opinione sulla sicurezza di un composto o nuovo trattamento fisico che veniva proposto per le pratiche enologiche. Ne derivava l'impossibilità di una valutazione e la necessità di rimandare l'argomento all'anno successivo.

Questa pratica non era funzionale e quindi per ovviare all'inconveniente dei lunghi periodi necessari per le approvazioni finali, si è deciso di elaborare l'albero delle decisioni con lo scopo di guidare i proponenti nella preparazione dei dossier che illustrino i dati disponibili a supporto della sicurezza dei nuovi trattamenti proposti. Il risultato è stato estremamente positivo, in quanto con le linee guida disponibili, i documenti forniti a SECUAL sono attualmente nella stragrande maggioranza dei casi esaustivi. Per meglio illustrare il contenuto di questa risoluzione, la figura 1 illustra il percorso da seguire per identificare che tipo di documentazione si debba fornire nel caso in cui si presenti richiesta per un nuovo additivo o un coadiuvante tecnologico. L'albero delle

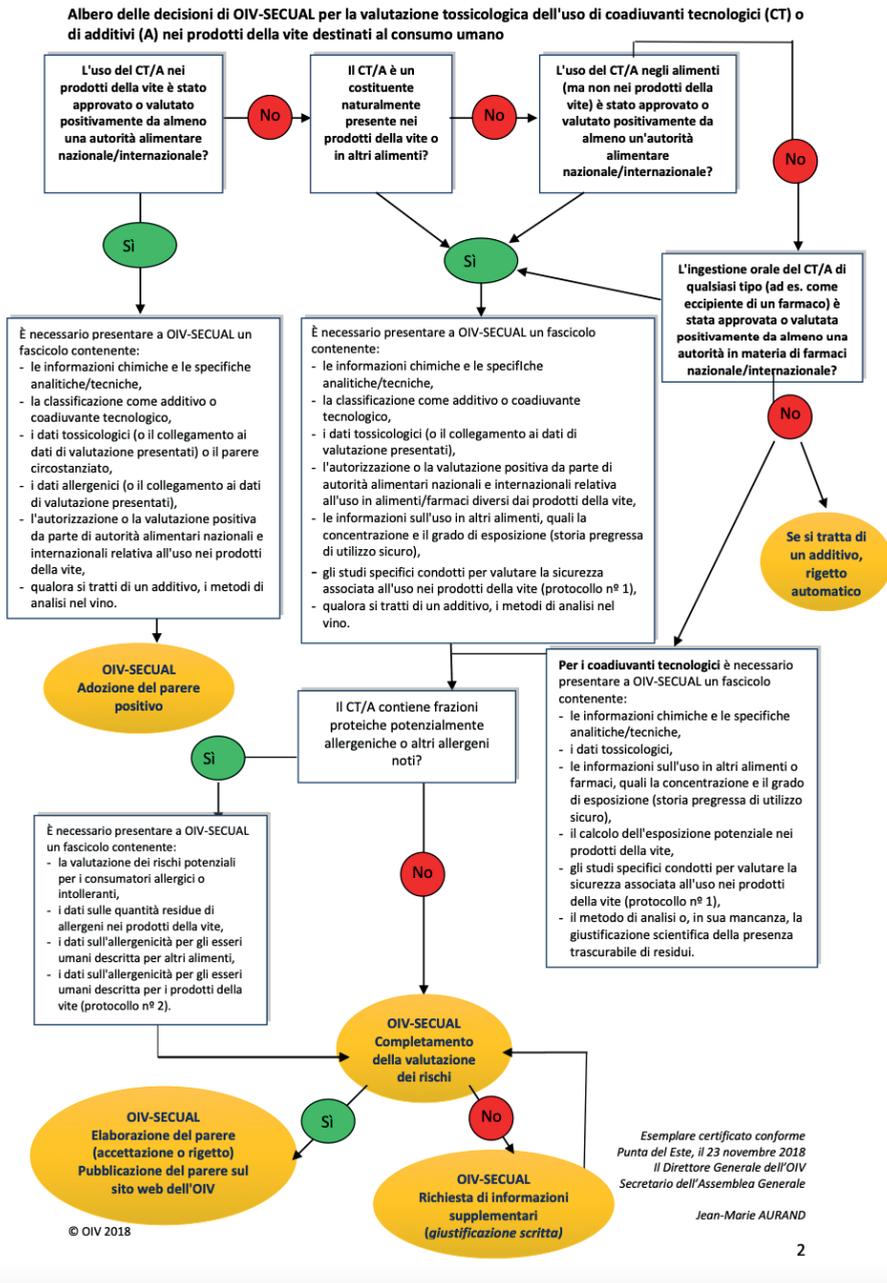


Fig. 1 *L'albero delle decisioni per additivi e coadiuvanti tecnologici (risoluzione OIV-SECUN 627-2018)*

decisioni comprende anche una linea guida per valutare l'eventuale impatto di queste sostanze sulla salute delle fasce di popolazione "a rischio", quali in particolare i portatori di allergia o intolleranze alimentari.

Allineato con la volontà di tutta l'organizzazione OIV, il gruppo SECUAL ha rivestito un ruolo significativo nella presa di coscienza del fatto che alcuni additivi (lisozima) e coadiuvanti tecnologici (derivati del latte e dell'uovo) potessero rappresentare un rischio anche grave per la salute della popolazione allergica. Non avendo significativi dati scientifici a disposizione sull'argomento (allergeni nel vino), OIV ha coordinato i lavori ed elaborato i risultati provenienti da studi finanziati da alcuni Stati Membri. Questo progetto ha consentito di affrontare l'argomento a 360°, con l'obiettivo di: 1) valutare la scelta delle pratiche che potessero ridurre la presenza di di proteine allergiche (ad esempio la filtrazione); 2) stimolare lo sviluppo di una metodica analitica idonea e 3) promuovere il monitoraggio di molecole allergeniche in vini prodotti in diverse parti del mondo. I dati più significativi sono stati forniti da Australia, Germania e Italia. Ne sono derivate alcune risoluzioni:

- OIV-OENO-SECSAN 520-2014 (aggiornata con la SECUAL-SECSAN 21-710): Codice delle buone pratiche di chiarifica dei vini da applicare per l'uso di agenti chiarificanti di origine proteica con potenziale allergenico (caseina e albume d'uovo).
- OIV-OENO 427-2010 (aggiornata con la OIV_SECSAN 709-2022): "Criteri per la quantificazione degli allergeni".

Un altro argomento al centro dei lavori del gruppo SECUAL è la valutazione dei possibili rischi per il consumatore derivanti dalla presenza di contaminanti ambientali o di processo. Tali contaminanti possono avere origine naturale (micotossine, amine biogene, ecc.), provenire dalle attività umane (metalli pesanti, policlorobifenili, idrocarburi policiclici aromatici, ecc.) o origine mista come nel caso di alcuni metalli (mercurio, arsenico, ecc.).

Nella tabella 1 sono riassunte le principali attività svolte negli anni dai vari gruppi di lavoro di SECUAL sulla tematica della presenza di molecole indesiderate nei prodotti vitivinicoli. I solfiti (tra cui SO₂) presentano un quadro particolare: da una parte vengono prodotti naturalmente in piccole quantità durante i processi fermentativi del vino e dall'altra sono aggiunti quali additivi allo scopo di fornire protezione antiossidante al vino e permetterne la corretta conservazione.

I metalli rappresentano una categoria di contaminanti ambientali che possono avere origine naturale (presenza naturale nei terreni) o derivare da attività antropogeniche. Su queste tematiche sono stati preparati documenti collettivi; in particolare, sulla base dei dati pubblicati nella letteratura scienti-

fica e dei dati forniti dagli Stati membri, sono state elaborate revisioni critiche allo scopo di stabilire, confermare o modificare i limiti nel vino a tutela della salute del consumatore.

MOLECOLA	TIPO DI DOCUMENTO	RIFERIMENTO	TITOLO IN ITALIANO	CONCLUSIONI PRINCIPALI
Solfiti	OIV Collective Document	OIV, 2021a	SO ₂ e vino: una revisione	Il vino, gli spumanti e il sidro contribuiscono in modo determinante all'esposizione alla SO ₂ nella popolazione adulta. Nei consumatori di vino può rappresentare il 75% dell'apporto giornaliero.
Manganese	OIV Collective Document	OIV, 2018	Manganese nei prodotti vitivinicoli: origine, influenza, tossicità	La probabilità di un rischio significativo derivante dalla presenza del manganese nel vino è molto bassa.
Piombo	OIV Collective Document	OIV, 2020	Piombo nel vino: una revisione	Vengono stabiliti nuovi limiti: – 0.10 mg/kg per i vini prodotti dalla vendemmia 2019 in poi; – 0.15 mg/kg per i vini liquorosi prodotti dalla vendemmia 2019 in poi.
Arsenico	OIV Collective Document OIV-SECSAN 701-2022	OIV, 2021b OIV, 2022	Arsenico e vino: una revisione Revisione del limite massimo di arsenico nel vino	Viene stabilito un nuovo limite: 0.10 mg/L per i vini prodotti dalla vendemmia 2023 in poi.
Cadmio	OIV Collective Document	OIV, 2023	Valutazione della sicurezza del cadmio nella vite e nel vino: una revisione	Si raccomanda di: – ridurre il limite di cadmio nel vino a 0,005 mg/L; – monitorare il livello di cadmio nel suolo al fine di evitare la contaminazione della vite e del vino.
Zinco	OIV Collective Document	Draft, 2024	Valutazione della sicurezza dello zinco nel vino	In definizione
Alluminio	OIV Collective Document	Draft, 2024	Valutazione della sicurezza dell'alluminio nel vino	In definizione

Tab. 1 *Principali risoluzioni e documenti derivanti dalle attività dei gruppi di lavoro SECUAL relativi alla presenza di sostanze indesiderate nei prodotti vitivinicoli*

Gruppo di Consumo, Nutrizione e Salute (CONUSA)

Il gruppo CONUSA affronta gli aspetti sociali e le conseguenze sia positive che negative del consumo di vino sulla salute del consumatore. L'attività di CONUSA ha portato alla pubblicazione di numerose revisioni critiche su riviste scientifiche internazionali relative all'associazione tra il consumo moderato di vino e l'induzione/progressione delle principali malattie cronic-degenerative.

La tabella 2 elenca i principali prodotti dei lavori del gruppo di esperti e dei vari gruppi di lavoro *ad hoc*, dando un'idea abbastanza particolareggiata degli argomenti affrontati.

TITOLO IN ITALIANO	CONCLUSIONI PRINCIPALI	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO
Vino e stress ossidativo: aggiornamento sulle prove a dimostrazione degli effetti del consumo moderato di vino sul danno ossidativo nell'uomo	Dai dati disponibili su volontari sani, non vi è alcuna prova che il consumo di vino possa fornire benefici antiossidanti diversi dalla semplice protezione nei confronti dell'effetto pro-ossidativo dell'alcol. I dati sull'effetto protettivo del vino rosso in situazioni di stress ossidativo sono però promettenti anche se sono comunque necessari ulteriori studi.	Covas et al., 2010
Guida per le ricerche future sugli effetti del consumo di vino	Questa risoluzione elenca gli obiettivi da perseguire e le modalità da utilizzare per condurre studi che valutino gli effetti del consumo di vino sulla salute umana.	OIV-SECSAN 2015
Valutazione dell'attività antinfiammatoria dell'uva passa (<i>Vitis vinifera</i> L.) sulle cellule epiteliali gastriche umane: uno studio comparativo	I dati ottenuti suggeriscono che il consumo di selezionate varietà di uva passa possa conferire un effetto benefico di protezione nei confronti delle malattie infiammatorie a livello gastrico.	Di Lorenzo et al., 2016
Biodisponibilità nell'uomo dei composti fenolici: una revisione	L'attività biologica del vino, osservata in test in vitro ed ex vivo, può derivare dal contenuto di composti fenolici, che notoriamente vengono associati a un ridotto rischio di malattie cardiovascolari e tumori. D'altra parte, se i composti fenolici derivati dal vino o i loro metaboliti attivi non vengono assorbiti in misura sufficiente e in una forma facilmente disponibile per le cellule, l'attività biologica in vivo potrebbe essere messa in discussione. Questa revisione considera e discute i dati disponibili fino ad oggi sulla biodisponibilità dei diversi composti fenolici presenti nel vino.	Stockley et al., 2012

Tab. 2 *Lavori scientifici pubblicati su riviste peer-reviewed e altri documenti relativi ai temi discussi nel gruppo CONUSA (segue)*

TITOLO IN ITALIANO	CONCLUSIONI PRINCIPALI	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO
Modalità di consumo del vino ed effetti sulla salute umana: perché bere con moderazione e durante i pasti?	Le conclusioni degli studi epidemiologici che esaminano gli effetti delle bevande alcoliche sulla salute umana possono essere poco chiare e limitate se non tengono conto delle modalità di consumo. La revisione propone alcune raccomandazioni pratiche riguardanti il consumo di vino, che devono essere basate sull'informazione dei consumatori al fine di ridurre al minimo i rischi legati all'alcol, incoraggiare la responsabilità individuale e uno stile di vita sano.	Boban et al., 2016
Effetto del consumo di vino sulle patologie cardiovascolari e associati fattori di rischio: una revisione narrativa	Questa revisione narrativa esamina le prove pubblicate sugli effetti cardioprotettivi associati ai composti contenuti nel vino, con un focus primario sullo sviluppo e la progressione dell'aterosclerosi e della trombosi.	Teissedre et al., 2018
Resveratrolo, salute umana e prospettive di vinificazione	Le quantità relativamente basse di resveratrolo, assunte con un consumo moderato di vino, potrebbero essere insufficienti a mitigare i danni biologici, come quelli dovuti allo stress ossidativo. Su questa base, gli autori sottolineano l'importanza della viticoltura e del processo di vinificazione per aumentare le concentrazioni di resveratrolo nel vino al fine di potenziare i possibili effetti benefici per la salute.	Pastor et al., 2019
Confronto tra le linee guida internazionali relative al consumo di alcool	La revisione delle linee guida porta a concludere che la politica sull'alcol è raramente dettata da prove scientifiche, nonostante gli importanti progressi nella comprensione dei modelli di consumo, dei problemi legati all'alcol e dei diversi interventi politici. Sebbene esista un divario tra la ricerca e la successiva traduzione in azione politica, vale la pena notare che la ricerca può fornire ai decisori politici prove concrete per definire quali approcci abbiano maggiori probabilità di raggiungere gli obiettivi desiderati.	OIV, 2019
Effetti del consumo di alcol in generale, e di vino in particolare, sul rischio di sviluppo del cancro: una revisione	Il cancro è una malattia multifattoriale, la cui incidenza è modulata da fattori genetici e ambientali, stile di vita (fumo, abitudini dietetiche e attività fisica), e altri interferenti. Sebbene siano necessari nuovi studi programmati ad hoc, non vi è attualmente prova che il cancro alle ovaie, allo stomaco, alla testa, al collo e ai polmoni sia collegato al consumo moderato di bevande alcoliche.	Teissedre et al., 2020

Tab. 2 (segue)

TITOLO IN ITALIANO	CONCLUSIONI PRINCIPALI	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO
È scientificamente giustificabile l'esclusione del vino e/o dei derivati non fermentati dell'uva dalla dieta di consumatori con o a rischio di sviluppare il diabete di tipo 2?	Questa pubblicazione indaga, attraverso una revisione critica della letteratura scientifica, se i derivati dell'uva (incluso il vino) debbano essere esclusi della dieta quotidiana degli individui con diabete di tipo 2 o se il loro consumo basso/moderato possa farne parte. Sebbene siano necessari ulteriori studi, le evidenze scientifiche suggeriscono che un consumo basso/moderato di vino possa avere effetti benefici in questo gruppo di consumatori.	Restani et al., 2020
L'uva e suoi derivati nella modulazione del declino cognitivo: una revisione critica degli studi epidemiologici e randomizzati controllati condotti nell'uomo	Il consumo di succo d'uva (200-500 mL/giorno) e/o di vino da leggero a moderato è stato associato a un miglioramento delle prestazioni cognitive, mentre i risultati per altre bevande alcoliche vanno considerati controversi e inconcludenti. Sono state prese in considerazione anche le molecole bioattive contenute nell'uva e nel vino. Il resveratrolo, per la sua bassa concentrazione e biodisponibilità, può essere coinvolto ma non essere il responsabile unico degli effetti benefici dell'uva sul sistema nervoso centrale.	Restani et al., 2021
Linee guida dell'OIV per la prevenzione dei rischi e la definizione di una metodologia standardizzata per i test alcolometrici volontari e le relative migliori pratiche per eseguirli durante eventi vinicoli rivolti ai consumatori	Con questo documento si propongono linee guida per: 1) definire una metodologia standardizzata che consenta un'esecuzione uniforme dei test alcolometrici volontari tra i consumatori partecipanti agli eventi vinicoli; 2) creare una procedura finalizzata a fornire informazioni sui limiti legali di alcolemia che sono ammessi per la circolazione stradale, nonché interventi a dissuadere i consumatori che abbiano superato tali limiti dal mettersi alla guida di un veicolo.	OIV-SECSAN 2021
Raccomandazioni sulla diffusione delle informazioni in merito al consumo di vino	Le conclusioni del documento raccomandano la diffusione di: 1) informazioni sul rischio associato al consumo di bevande alcoliche, in aggiunta alle linee guida nazionali; 2) informazioni specifiche per gruppi vulnerabili, ad esempio donne in gravidanza o in allattamento; 3) informazioni per il contenimento del rischio, ad esempio, la raccomandazione di limitare il consumo ai pasti e alternarlo con l'acqua; 4) informazioni sui limiti di consumo in base alle linee guida nazionali.	OIV-SECSAN, 2022a
Raccomandazione sulla valutazione e la comunicazione di studi epidemiologici riguardanti il consumo di uva, vino e altri prodotti vitivinicoli	Questa risoluzione raccomanda che nella valutazione e nella comunicazione degli studi epidemiologici riguardanti l'associazione tra salute e il consumo di uva, vino e altri prodotti vitivinicoli, si tenga conto dei vari criteri di inclusione che potrebbero inficiarne il valore scientifico.	OIV-SECSAN, 2022b

Tab. 2 (segue)

TITOLO IN ITALIANO	CONCLUSIONI PRINCIPALI	RIFERIMENTO BIBLIOGRAFICO
Impatto del consumo moderato di vino sulle malattie immunomediate	In linea di principio, il moderato consumo di vino non ha impatto negativo sul rischio di sviluppo o il decorso delle malattie immunomediate incluse nella revisione (allergia, celiachia, diabete di tipo 1, ipotiroidismo autoimmune di Hashimoto, raffreddore e COVID-19, sclerosi multipla, lupus eritematoso sistemico, psoriasi, e artrite reumatoide). Talora, si registra un effetto positivo che in alcuni casi è attribuibile all'alcol mentre in altri il vino, rispetto ad altre bevande alcoliche, è responsabile di un andamento più favorevole.	Di Lorenzo et al., 2024

Tab. 2

RIASSUNTO

La Commissione IV si avvale di due gruppi di esperti. Il gruppo di Sicurezza alimentare (SECUAL) si occupa di valutare i possibili rischi tossicologici derivanti: 1) dall'uso di additivi o coadiuvanti tecnologici in enologia (con particolare attenzione per le sostanze con potenziale allergenico); 2) dalla presenza nell'uva e i suoi derivati di contaminanti ambientali (quali metalli pesanti, fitofarmaci, micotossine, ecc.) o di processo; 3) dall'applicazione di nuove pratiche enologiche. Il gruppo di Consumo, Nutrizione e Salute (CONUSA) affronta gli aspetti sociali e le conseguenze positive e/o negative del consumo di vino sulla salute del consumatore. L'attività di CONUSA ha portato alla pubblicazione di numerose revisioni critiche su riviste scientifiche internazionali relative all'associazione tra il consumo moderato di vino e l'induzione/progressione delle principali malattie cronico-degenerative (tumori, malattie cardiovascolari, decadimento cognitivo, ecc.).

ABSTRACT

Commission IV consists of two groups of experts, where the Italian delegation has always held positions of responsibility and shown over the years its constant and active intervention. The Food Safety group (SECUAL) is responsible for evaluating the possible toxicological risks deriving from the use of additives or processing aids in oenology (with particular attention to substances with allergenic properties); or by the presence of environmental or process contaminants (such as heavy metals, pesticides, mycotoxins, etc.) in grapes and their derivatives. It also evaluates the impact on consumer safety of new oenological practices. The Consumption, Nutrition and Health group (CONUSA) addresses the social aspects and the positive and negative consequences of wine consumption on

consumer's health. CONUSA's activity has led to the publication of numerous critical reviews in international scientific journals relating to the association between moderate wine consumption and the induction/progression of the main chronic-degenerative diseases (cancer, cardiovascular diseases, neurodegenerative processes, diabetes, etc.).

BIBLIOGRAFIA

- BOBAN M., STOCKLEY C., TEISSEDE P-L., RESTANI P., FRADERA U., STEIN-HAMMER C., RUF J-C. (2016): *Drinking pattern of wine and effects on human health: why should we drink moderately and with meal?*, «Food & Function», 7, pp. 2937-2942.
- COVAS M.I., GAMBERT P., FITÓ M., DE LA TORRE R. (2010): *Wine and oxidative stress: Up-to-date evidence of the effects of moderate wine consumption on oxidative damage in humans*, «Atherosclerosis», 208, pp. 297-304.
- DI LORENZO C., RESTANIN P., ANTOCE A.O., ROMANO R., FRADERA U., TEISSEDE P-L., RUF J-C., BANI C., MERCOGLIANO F., ARAUJI M., KOSTI R.I. (2024): *Impact of moderate wine consumption on immune-mediated diseases*, «OENO-one», accettato in aprile 2024, in stampa.
- DI LORENZO C., SANGIOVANNI E., FUMAGALLI M., COLOMBO E., FRIGERIO G., COLOMBO F., PERES DE SOUSA L., ATINDISLI A., RESTANI P., DELL'AGLI M. (2016): *Evaluation of the anti-inflammatory activity of raisins (Vitis vinifera L.) in human gastric epithelial cells: A comparative study*, «Int J Mol Sci», 17, 1156. <https://doi.org/10.3390/ijms17071156>.
- OIV (2018): Disponibile a: https://www.oiv.int/sites/default/files/2022-09/manganese-in-vitivinicultural-products-origin-influence-toxi_en.pdf. Ultimo accesso maggio 2024.
- OIV (2019): OIV Collective Expertise on: *Comparison of international alcohol drinking guidelines*. Disponibile a: <https://www.oiv.int/public/medias/7169/oiv-report-alcohol-drinking-guidelines-collective-expertise.pdf>
- OIV (2020): Lead in wine: a review. Disponibile a: https://www.oiv.int/sites/default/files/2022-09/oiv-collective-expertise-lead-in-wine-a-review_en.pdf. Ultimo accesso maggio 2024.
- OIV (2021a): *SO₂ and wine: a review*. Disponibile a: https://www.oiv.int/sites/default/files/2022-09/oiv-collective-expertise-document-so2-and-wine-a-review_en.pdf. Ultimo accesso maggio 2024.
- OIV (2021b): *Arsenic in wine: a review*. Disponibile a: https://www.oiv.int/sites/default/files/2022-09/oiv-expertise-document-arsenic-and-wine-a-review_en.pdf. Ultimo accesso maggio 2024.
- OIV (2022): Risoluzione OIV-SECSAN 701-2022. Revisione del limite massimo di arsenico nel vino. Disponibile a: <https://www.oiv.int/it/node/2923>. Ultimo accesso maggio 2024.
- OIV (2023): *Safety assessment of cadmium in vine and wine: a review*. Disponibile a: https://www.oiv.int/sites/default/files/2023-06/Safety_assessment_of_cadmium_in_vine_and_wine-OIV_Expertise_document.pdf. Ultimo accesso maggio 2024.
- OIV (2024): *Conoscere l'OIV*, disponibile a: <https://www.oiv.int/sites/default/files/documents/it-conoscere-loiv.pdf> (ultimo accesso: 2024).
- OIV-SECSAN (2015): *Guida per le ricerche future sugli effetti del consumo di vino*, Ri-

- soluzione OIV-SECSAN 463-2015. Disponibile a: <https://www.oiv.int/public/medias/2145/oiv-secsan-463-2015-it.pdf>.
- OIV-SECSAN (2021): *Linee guida dell'OIV per la prevenzione dei rischi e la definizione di una metodologia standardizzata per i test alcolometrici volontari e le relative migliori pratiche per eseguirli durante eventi vinicoli rivolti ai consumatori*, Risoluzione OIV-SECSAN 663-2021. Disponibile a: <https://www.oiv.int/it/standards/oiv-guidelines-for-prevention-of-the-risks-and-the-development-of-a-standardized-methodology-of-voluntary-breathalyzer-tests-and-best-practices-at-consumer-wine-events>.
- OIV-SECSAN (2022a): *Raccomandazioni sulla diffusione delle informazioni in merito al consumo di vino*, Risoluzione 679-2022. Disponibile a: <https://www.oiv.int/it/node/2935/download/pdf>.
- OIV-SECSAN (2022b): *Raccomandazione sulla valutazione e la comunicazione di studi epidemiologici riguardanti il consumo di uva, vino e altri prodotti vitivinicoli*, Risoluzione OIV-SECSAN 711-2022. Disponibile a: <https://www.oiv.int/node/2932/download/pdf>.
- PASTOR R.F., RESTANI P., DI LORENZO C., ORGIU F., TEISSEGRE P.-L., STOCKLEY C., RUF J.-C., QUINI C.I., GARCIA TEJEDOR N., GARGANTINI R., ARUANI, C., PRIETO S., MURGO M., VIDELA R., PENISSI A., IERMOLI R.H. (2019): *Resveratrol, human health and wine-making perspectives*, «Critical Reviews in Food Sciences and Nutrition», 59, pp. 1237-1255 (published online 2017 Dec 5). doi: 10.1080/10408398.2017.1400517.
- RESTANI P., DI LORENZO C., FRADERA U., STOCKLEY C.S., TEISSEGRE P.-L., RUF J.-C., IASILLO B., BIELLA S., COLOMBO F., KOSTI R.I. (2020): *Is it scientifically justifiable to exclude wine and/or unfermented grape derivatives from the diet of consumers with or at risk of developing type-2 diabetes?*, «Food & Function», 11, pp. 10266-10278.
- RESTANI P., FRADERA U., RUF J.-C., STOCKLEY C., TEISSEGRE P.-L., BIELLA S., COLOMBO F., DI LORENZO C. (2021): *Grapes and their derivatives in modulation of cognitive decline: a critical review of epidemiological and randomized-controlled trials in humans*, «Critical Reviews in Food Sciences and Nutrition», 61, pp. 566-576.
- STOCKLEY C., TEISSEGRE P.-L., BOBAN M., DI LORENZO C., RESTANI P. (2012): *Bioavailability of wine-derived phenolic compounds in humans: a review*, «Food & Function», 3, pp. 995-1007.
- TEISSEGRE P.-L., RASINES-PEREA Z., RUF J.-C., STOCKLEY C., ANTOCE A.-O., ROMANO R., FRADERA U., KOSTI R.I. (2020): *Effects of alcohol consumption in general, and wine in particular, on the risk of cancer development: a review*, «OENO-one», 54, p. 3569 - DOI:10.20870/oeno-one.2020.54.4.3569 <https://oeno-one.eu/article/view/3569>.
- TEISSEGRE P.-L., STOCKLEY C., BOBAN M., RUF J.-C., ORTIZ ALBA, M., GAMBERT, P., FLESH, M. (2018): *The effects of wine consumption on cardiovascular disease and associated risk factors: a narrative review*. «OENO-one», 52, pp. 67-79. <https://doi.org/10.20870/oeno-one.2018.52.1.2129>

EUGENIO POMARICI¹

Conclusioni

¹ Accademia dei Georgofili; Accademia Italiana della Vite e del Vino

Concludendo i lavori di questa intensa e interessante giornata che ha inteso celebrare il centenario dell'istituzione dell'Office International du Vin (OIV), avvenuta a Parigi il 29 novembre 1924 con la sottoscrizione di un accordo fra Italia, Francia, Spagna, Lussemburgo, Tunisia, Ungheria, Grecia e Portogallo per far fronte alle devastanti conseguenze economiche e sociali prodotte dalla fillossera sul territorio europeo, aggravate dal dramma del primo conflitto mondiale, posso solo riepilogare, sulla base di quanto presentato dagli illustri relatori che hanno preso la parola nel corso della mattinata e del pomeriggio, il valore e l'attualità dell'attività dell'OIV e quindi le sfide che l'Organizzazione dovrà affrontare.

Nei primi 100 anni di attività l'OIV ha ampliato il suo raggio di interesse a tutti i prodotti della vite diventando nel 1957 Office International de la Vigne et du Vin e poi Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino nel 2001.

Nel tempo l'OIV ha affrontato tutte le tematiche tecniche, normative e istituzionali di interesse della filiera vitivinicola guadagnandosi il ruolo di Ente di armonizzazione a livello globale. Negli anni, il numero dei Paesi membri è progressivamente cresciuto: oggi si contano 50 membri, includendo Paesi con interessi nella produzione e/o nel consumo dei prodotti vitivinicoli. Le 1.432 risoluzioni approvate dalle assemblee generali dell'OIV rappresentano il riferimento per l'orientamento delle legislazioni vitivinicole nazionali, anche di Paesi non membri dell'OIV, nonché per la definizione di accordi commerciali bilaterali. Ciò ha agevolato l'applicazione degli accordi raggiunti in sede di Organizzazione Mondiale per il Commercio per quanto riguarda le barriere tecniche agli scambi (TBT), le barriere sanitarie e fitosanitarie (SPS) e la protezione della proprietà intellettuale (TRIPS) in materia di indicazioni geografiche. Peraltro, l'UE con il regolamento 1308/2013 art. 80 ha assunto

esplicitamente l'OIV come riferimento in materia di norme vitivinicole. Di particolare rilievo sono le risoluzioni che hanno consentito di compilare i Codici internazionali delle pratiche enologiche e dei prodotti utilizzabili in enologia, i compendi dei metodi di analisi, le norme internazionali di etichettatura del vino e delle bevande spiritose di origine vitivinicola, i cataloghi delle varietà di vite, delle indicazioni geografiche e dei programmi di formazione, nonché aggiornamenti statistici sul settore vitivinicolo, linee guida e raccomandazioni.

Le relazioni del pomeriggio hanno messo in luce come le risoluzioni dell'OIV che vengono approvate dai rappresentanti dei governi degli Stati membri nelle Assemblee Generali sono preparate da tanti studiosi, professionisti e funzionari delle amministrazioni provenienti da tutti gli Stati membri e dai Paesi e Enti osservatori, che operano nei diversi gruppi di esperti che fanno capo alle quattro commissioni scientifiche (Viticoltura, Enologia, Economia e diritto, Sicurezza e salute) e sottocommissioni (uva non da vino e suoi derivati; metodi di analisi). Nel tempo migliaia di ricercatori di università e centri di ricerca di tutto il mondo hanno avuto modo di confrontarsi con rappresentanti del mondo della produzione, delle professioni e delle amministrazioni, con rigido autocontrollo scientifico dei risultati generati dalle loro conoscenze, garantendo in questo modo sempre l'autorità e l'indipendenza intellettuale e morale dell'OIV.

L'Italia ha contribuito attivamente al lavoro dell'OIV; nel tempo il Ministero agricolo ha inviato all'OIV un numero sempre nutrito di ricercatori, funzionari dell'Amministrazione, esperti provenienti dal mondo della produzione. Come ricordato nel corso della mattinata, l'impegno dell'Italia ha fatto sì che l'Organizzazione sia stata presieduta per tre volte da un italiano (Pier Giovanni Garoglio, 1971-1975; Mario Fregoni, 1985-1988; Luigi Moio, dal 2022) e che numerosi siano stati i presidenti di commissione, sottocommissione, e i segretari scientifici espressi dall'Italia. Inoltre è stato un italiano, Federico Castellucci, il primo direttore generale non francese dopo 80 anni di vita dell'OIV e in tempi recenti Michele Borgo è stato secondo vicepresidente dell'OIV.

Nei suoi primi 100 anni l'OIV ha certamente lavorato bene e ora il suo patrimonio di esperienza e competenza dovrà essere messo al servizio di nuovi impegni.

Sul piano della produzione il cambiamento climatico impone una revisione profonda della tecnica viticola ed enologica. Diventa quindi di fondamentale importanza individuare strategie di sviluppo sostenibile sempre più efficaci, esplorando anche l'applicazione in ambito vitivinicolo dei principi che discendono dal paradigma dell'agroecologia, con approcci che perseguono in

modo olistico tutte e tre le dimensioni della sostenibilità: sociale, ambientale ed economica. Sarà quindi necessario comprendere come valorizzare i “nuovi” territori vitivinicoli e come conservare la viticoltura nelle aree tradizionali. Grandi speranze sono riposte nella viticoltura di precisione, ma cruciale sarà operare perché si creino le condizioni per la conservazione nelle aree viticole di una popolazione custode di un patrimonio di competenze e conoscenza delle viti essenziale per garantire efficacia alle tecnologie.

Relativamente al prodotto vino, rispetto a una iper-segmentazione dell’offerta, conseguenza della ricerca da parte di produttori di nuove leve di vantaggio competitivo, diventa essenziale garantire ai consumatori trasparenza, sicurezza e salubrità dei prodotti, nonché operare per continuare a garantire l’integrità del vino, come l’OIV ha sempre fatto. Sempre riguardo al vino, dovrà proseguire e diventare più incisiva l’azione a favore di un consumo responsabile, nonché di analisi e contrasto dei problemi sociali connessi all’abuso di alcol. In questa prospettiva, particolare attenzione dovrà essere dedicata a creare un’efficace relazione con le generazioni più giovani, ormai lontane dai canali di comunicazione tradizionali.

Rinnovata attenzione dovrà essere posta alla produzione dell’uva da tavola, passa e degli altri prodotti non fermentati dell’uva che possono contribuire a migliorare l’alimentazione di vaste popolazioni, quali elementi apportatori di vitamine, minerali e antiossidanti. L’OIV dovrà contribuire a che i produttori e le istituzioni interessate abbiano un’adeguata conoscenza dei mercati di sbocco di questi prodotti e che i consumatori siano più informati sul loro valore nutrizionale. Sarà quindi importante stimolare la ricerca di prodotti innovativi che rispondano a esigenze dietetiche, salutistiche e con specifici requisiti nutrizionali, rispetto ai quali si potrebbero aprire nuove interessanti opportunità.

L’OIV ha iniziato la sua attività per fronteggiare le conseguenze dell’arrivo della fillossera in Europa ma le nuove sfide sono altrettanto impegnative e decisive. Dovrà quindi essere ancora massimo l’impegno degli stati membri e degli esperti. L’entusiasmo e l’orgoglio che le celebrazioni di questo centenario stanno suscitando lasciano presagire che anche le nuove sfide saranno fronteggiate con successo.

Finito di stampare
presso Tipografia Monteserra (Vicopisano - PI)
nel mese di ottobre 2024